

NAZ. CENTR
BIBLIOTECA
201
61 B
25
ROMA
VITT. EMAN. II

IOSTRA PATRIA

BREVI NOTIZIE

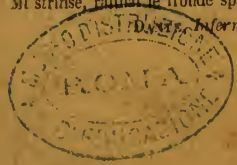
DI GEOGRAFIA ITALIANA

DI

EUGENIO BALBI

PROFESSORE ORDINARIO DI GEOGRAFIA E STATISTICA
NELLA R. ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA
DI MILANO

Poichè la carità del natio loco
Mi strinse, rannai le fronde sparte.
Dante, Inferno.



MILANO

CARLO TURATI EDITORE

Dicembre 1861.

TR.
VITT. EMAN. II



LA NOSTRA PATRIA

BREVI NOTIZIE.

DI GEOGRAFIA ITALIANA.

DI

EUGENIO BALBI



LA NOSTRA PATRIA

BREVI NOTIZIE

DI GEOGRAFIA ITALIANA

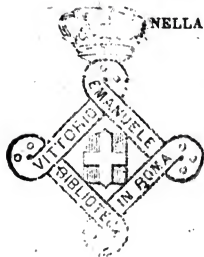
DI

EUGENIO BALBI

PROFESSORE ORDINARIO DI GEOGRAFIA E STATISTICA

NELLA R. ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA

DI MILANO



Poichè la carità del natio loco
Mi strinse, raunai le fronde sparte.
DANTE, *Inferno*.

MILANO

CARLO TURATI EDITORE

Dicembre 1861.

PROTESTA

Il sottoscritto, avendo acquistato in forza di regolare contratto la proprietà del Corso COMPLETO DI GEOGRAFIA che il Chiarissimo Geografo Italiano vuol proporre all'Italia e di cui la presente operetta fa parte intende valersi a seconda delle convenzioni e leggi vigenti sulla proprietà letteraria, dei diritti che gli spettano per agire contro chiunque se ne permettesse la ristampa, la traduzione o l'introduzione di edizioni estere o contrafatte.

Milano, dicembre 1861.

Carlo Turati.

AL LETTORE

Le presenti brevi notizie erano scritte per gli Studii di geografia elementare del medesimo autore.

Avendo alcuni cultori della geografia esternato il desiderio che queste notizie fossero pubblicate a parte egli vi aderiva col solo intendimento che per esse, quali pur sieno, venissero divulgate maggiormente alcune di quelle cose che alla geografia della nostra patria si riferiscono.

Nè egli ignora quanto sieno esse notizie scurse in tanto vasto e nobile argomento. Pure non crederà di aver fatta inutile fatica se il costume gentile degl' Italiani torrà vedere in essa una povera ma sincera manifestazione del reverente affetto che noi tutti dobbiamo alla Italia, di noi gente latina per troppo lunga età afflitta ma pur sempre gloriosa madre; di quell'affetto ch'ella ora ci domanda più che mai, poichè ritornino per lei con lieti auspicii giorni migliori.

Deh! raccogliamoci tutti come una schiera di fratelli pronti ai suoi cenni; e possa la Italia nostra sedendo tra le sue sorelle d' Europa dir loro compiacendosi come sogliono le madri: SALUTATEMI AVVENTUROSA; IO SONO QUI TRA VOI PER LA VIRTU' DEI MIEI FIGLI!

L' Autore.



INDICE.

<i>Posizione</i>	pag. 13
<i>Confini</i>	» id.
<i>Confine terrestre</i>	» 14
<i>Confine marittimo</i>	» id.
<i>Isole</i>	» id.
<i>Sviluppo orizzontale</i>	» 15
<i>Sviluppo verticale</i>	» 16
<i>Sistema Alpino</i>	» id.
<i>L'Apennino</i>	» id.
<i>Sistema Sardo-Corso</i>	» 17
<i>Vulcani</i>	» id.
<i>Fiumi</i>	» id.
<i>Le tre principali chinate</i>	» id.
<i>Laghi</i>	» 18
<i>Divisione politica</i>	» id.
<i>L'Italia nella seconda metà del secolo XVIII.</i>	» id.
<i>L'Italia nell'era Napoleonica</i>	» 20
<i>L'Italia nel 1816</i>	» id.
<i>L'Italia nel 1861</i>	» 23

<i>Divisione geografica della Italia in Italia Conti-</i>	
<i> nentele ed Insulare</i>	Pag. 25
<i>Italia Continentale</i>	26
<i>Roma e le contrade centrali</i>	id.
<i>La metropoli d' Italia</i>	27
<i>Vicinanze di Roma</i>	32
<i>Altri luoghi notabili della Italia centrale</i>	id.
<i>Civitavecchia, Viterbo</i>	id.
<i>Orvieto, Perugia, Spoleto, Velletri</i>	33
<i>Aquila</i>	34
<i>Il Monte Corno</i>	id.
<i>Fermo, Macerata, Loreto</i>	35
<i>Ancona</i>	id.
<i>Urbino, Senigalia</i>	36
<i>Pesaro, Forlì, Rimini, Ravenna</i>	37
<i>Faenza</i>	38
<i>La Toscana, Firenze</i>	39
<i>Lucca, Pisa</i>	41
<i>Livorno</i>	42
<i>Grosseto, la Maremma</i>	43
<i>Siena</i>	id.
<i>Arezzo</i>	44
<i>San Marino</i>	id.
<i>Contrade dell' Italia settentrionale</i>	44
<i>Torino</i>	45
<i>Cuneo</i>	46
<i>Saluzzo, Alessandria, Acqui, Casale</i>	47
<i>Novara, Vercelli, il Verbano</i>	48
<i>La Liguria, Genova</i>	49
<i>Spezia, Sarzana, Savona, Nizza</i>	50
<i>La Lombardia; Milano</i>	52

<i>Como, Lecco, ecc.</i>	Pag. 54
<i>Pavia</i>	id.
<i>Cremona, Casalmaggiore, Crema, Brescia</i>	55
<i>Bergamo</i>	56
<i>Piacenza</i>	57
<i>Parma</i>	58
<i>Reggio</i>	59
<i>Modena</i>	id.
<i>Bologna</i>	60
<i>Ferrara</i>	62
<i>La Venezia; Venezia</i>	64
<i>Padova</i>	66
<i>Vicenza, Verona</i>	67
<i>Rovigo, Mantova</i>	68
<i>Treviso, Belluno, Udine</i>	69
<i>Il Canton Ticino; Lugano</i>	70
<i>Il Tirolo Cisalpino; Trento</i>	id.
<i>Il Litorale italo-illirico; Trieste</i>	71
<i>L' Istria; Capo d' Istria, Pola</i>	72
<i>Contrade dell' Italia Meridionale</i>	73
<i>Napoli</i>	id.
<i>Il Vesuvio</i>	78
<i>Caserta, Capua</i>	id.
<i>Gaeta, S. Germano, il Monte Cassino</i>	79
<i>Salerno</i>	id.
<i>Amalfi</i>	80
<i>Chieti, Pescara, Lanciano, Campobasso</i>	81
<i>Acellino, Benevento</i>	82
<i>Foggia; il Tavoliere</i>	83
<i>Manfredonia, Bari</i>	84
<i>Barletta</i>	85

<i>Lecce, Brindisi</i>	Pag. 85
<i>Taranto</i>	86
<i>Potenza, Melfi</i>	id.
<i>Il Vulture</i>	87
<i>Cosenza</i>	id.
<i>La Sila</i>	id.
<i>Catanzaro, Reggio</i>	88
<i>Italia Insulare</i>	89
<i>La Sicilia; Palermo</i>	id.
<i>Monreale, Messina</i>	91
<i>Trapani, Marsala</i>	92
<i>Girgenti, Caltanissetta</i>	93
<i>Noto, Siracusa</i>	94
<i>Catania</i>	id.
<i>L' Etna</i>	95
<i>Il gruppo di Malta</i>	96
<i>La Sardegna</i>	id.
<i>Cagliari</i>	97
<i>Sassari</i>	98
<i>Alghera, Tempio, i Nuraghi</i>	id.
<i>Isole propinque, la Maddalena e Caprera</i>	id.
<i>Isola di Corsica</i>	id.
<i>Ajaccio, Bastia e S. Fiorenzo</i>	99
<i>Epilogo della Italia</i>	id.
<i>Superficie</i>	id.
<i>Popolazione</i>	100
<i>Etnografia</i>	id.
<i>Condizioni favorevoli all'unità della Italia</i>	id.
<i>Piccolo numero degli abitanti che non parlano</i> <i>l'italiano</i>	id.
<i>Religione</i>	101

Unità dell' Italia sotto l'aspetto religioso Pag. 101

L' Italia comparata alle grandi potenze d' Europa » id.

*Tavola comparativa della superficie e della
popolazione della Italia e delle altre po-
tenze preponderanti* » 102

Conclusione. » id.

*Il lettore vorrà compiacersi
di notare le seguenti emendazioni*

ERRORI

CORREZIONI

Pag. 43 l. 23 e l'assedio per cui nel 1545 rassodava	e l'assedio della quale per cui nel 1545 si rassodava
• 55 • 11 non sia sopra alcun fiume	non sia sopra alcun fiume na- vigabile
• 54 • 12 tessuti serici e lane	tessuti serici e lani
• 59 • 32 Reggio nella via Emilia	Reggio sulla via Emilia
• 60 • 36 da Clemente VIII	da Clemente VII
• 62 • 2 veli cresci	veli crespi
• — • 7 per la sua posizione vi sono a confine	per la sua posizione ove sono a confine
• — • 22 superiormente a Ticarolo	superiormente a Ficarolo
• 63 • 43 gli Austriaci sussidiavano	gli Austriaci presidiavano
• 65 • 2 palazzo dogale	palazzo ducale
• 67 • 24 capoluogo nella propria provincia	capoluogo della propria pro- vincia
• 70 • 30 si divide	si dividono
• 71 • 31 Bressanone e al	Bressanone al
• 74 • 40 Borboni di Spagna; pareva	Borboni di Spagna pareva
• — • 24 eretta	eretto
• — • 26 manomesse	manomesso
• — • 37 condotti; ad imitazione	condotto ad imitazione
• 76 • 26 l'adolescenza, derelitta	e l'adolescenza derelitta



LA NOSTRA PATRIA

Posizione. Delle tre penisole dell'Europa Meridionale rispondenti al Mediterraneo, la Italia nostra è la media, e la sola tra esse che si congiunga alle sue contrade centrali; la quale circostanza in un alla sua posizione nel grembo di questo mare, la ricca accompagnatura d'isole, l'immenso sviluppo dei suoi lidi, e l'essere ella la terra cui naturalmente convergono le vie fra l'Oriente e l'Occidente, la mitezza del cielo e la fertilità del suolo; le copiose acque dei fiumi e rivi, che caratterizzano la sua individualità geografica, spiegano lo sviluppo storico delle sue genti, la sua importanza tra le contrade della Europa, la grandezza del suo passato ed i lieti auspici di un avvenire non meno grande.

Confini. Poche regioni della Terra sono così bene determinate come la Italia nostra, poichè essa vede i suoi confini segnati da monti, da fiumi e dal mare, intendansi cioè quelli determinati dalle fisiche condizioni della bella contrada, i quali per volontà di potenti o volubilità di fortuna non possono cambiare.

Sono questi confini a *ponente* il fiume Varo dalla sua foce alle fonti del medesimo nel nodo dei Quattro Vescovadio dell'Inciastraja nelle Alpi Cozzie, correndo poi lungo il crine della principal giovane di esse Alpi che assumono il nome di Graie e Pennine insino al monte Rosa, sulle opposte pendici delle quali è la regione francese; a *tramontana* divide la nostra patria dalla regione germanica la continuazione dell'arco elittico delle Alpi col nome di Lepontine, Retiche e Carniche insino al monte Terglù; a *levante* il confine terrestre d'Italia segnano le Alpi Giulie, poscia le alture dei monti Albj che scendono al golfo del Quarnero a levante di Fiume, comprendendo nella Italia il litorale italo-illirico e tutta l'Istria.

Il confine marittimo da questo punto alla foce del Varo predetta viene costituito da quelle parti del Mediterraneo che coi nomi di Adriatico, canale di Otranto, mare Ionio, Siculo, Tirreno, circondano intera Italia e le sue appartenenze insulari.

Queste sono poche e di lieve importanza a levante nell'Adriatico, riducendosi al gruppo di Tremiti, quando non si voglia tener conto dei ridossi sollevati lungo il litorale della Venezia; sono invece numerose ed alcune grandissime le isole nel mar Siculo e nel Tirreno dall'aria di libeccio e ponente: tali sono la Sicilia, la regina delle isole italiane, e la maggiore del Mediterraneo tutto, cui fanno corona parecchi gruppi di terre minori, a mezzodì quello di Malta, a ponente quello delle Egadi, a tramontana quello di Lipari, e la solitaria isola di Ustica; tali sono ancora quei gruppi che sorgono lungo il lito occidentale della Italia, quali il gruppo Campano con Capri, Ischia e Procida, il latino con Ventotène e Ponza, il Toscano con Elba, Capraja, Gorgona ecc.; chiudono a ponente il Tirreno le altre due maggiori isole dell'Italia e

del Mediterraneo, la Sardegna, cioè e la Corsica sollevate nel verso da tramontana a mezzodì ed appena l'una dall'altra divise dalle così dette Bocche di Bonifacio.

Tali sono le contrade continentali e le isole che noi dobbiamo riconoscere come italiane, quale sia pure la favella da una tenue frazione degli abitanti nell' medesime parlata, e quale sia pure il passato o presente dominio.

Sviluppo orizzontale. La Italia negli esposti confini offre per questo riguardo tre parti distinte, cioè: la continentale, la peninsulare e la insulare.

La prima costituita dalla valle del Po e dalle valli minori adiacenti, dal Litorale illirico e dall'Istria, e dalla Liguria fra l'Apennino, il Varo e la Magra, resterebbe a tramontana di una linea condotta dalla foce e valle di quest'ultima pel vertice dell'Apennino toscano alla valle e foce del Lamone primo fiume che devia dal Po ad ostro dello stesso.

La seconda verrebbe compresa fra la valle della Magra fino alle sue sorgenti, l'Apennino ridetto e la valle del Lamone che la terminano a tramontana, ed i mari Adriatico, Jonio e Tirreno che la circondano negli altri lati.

La terza costituita dalle tre massime isole italiane Sicilia, Sardegna e Corsica e dalle minori circostanti accennate nei confini non ha d'uopo di venire dimostrata.

Scorgesi di leggieri che la Italia continentale corrisponde in altri termini alla settentrionale, che la peninsulare comprende la centrale e la meridionale.

In altro modo poi considerando le forme orizzontali del suolo italico, possiamo dire assolutamente *Continentale* quanto resta dell'Italia fra le Alpi, il Varo ed il mare che la circonda; *insulare* le terre emergenti lungo le sue marine.

Sviluppo verticale. Per questo riguardo la Italia offre grandiose linee di sollevamento le quali nel puro senso geografico si riducono a due sistemi: l'Alpino ed il Sardo-Corso.

Il primo colla maggior catena costituisce parte dei suoi confini, come si è veduto, descrivendo un arco irregolare di circonferenza dal monte dell'Inciastaja a ponente al Terglù verso levante, il cui centro può collocarsi in quella parte dell'Apennino, che dicesi montagna di Pistoja. Da questo alto e nevoso dorso si diramano verso l'Italia, svariando la superficie della sua maggior valle, notabili sollevamenti con ottimo vocabolo detti « Prealpi » in più luoghi spezzati pel passaggio delle acque fluenti dalle valli traversali, che spagliando in quei profondi spacchi costituiscono i deliziosi laghi di Lombardia.

Niuna delle diramazioni alpine ha lo sviluppo e l'importanza del sistema secondario (nel puro senso geografico) dell'Apennino che puossi ammettere se ne spicchi al monte dell'Inciastaja, ove sono anche le fonti della Stura. Da quel punto prendono lungo il litorale ligustico da ponente a levante insino alle sorgenti del Taro, voltano poi a scirocco in una giogaia principale che dà forma e direzione alla penisola tenendosi più vicini all'Adriatico che al Tirreno, e giunti al monte Caruso, onde in opposta direzione scendono le acque dell'Ofanto all'Adriatico e quelle del Bradano al seno tarentino, partonsi in due catene, la orientale che ben tosto va declinando nelle Murgie della penisola apulica, la occidentale che si mantiene a notevole altitudine costituendo l'ossatura della penisola calabrese ove si scende in mare al capo dell'Arme. Oltre lo stretto di Messina che appena si può averne come una soluzione, continua l'Apennino insulare sollevato in direzione analoga allo sviluppo orizzontale della Sicilia.

Il sistema Sardo-Corso è tutto insulare e comprende i monti delle due grandi isole italiane nel suo vocabolo medesimo ricordate, i quali nella distribuzione e nel sollevamento hanno un carattere al tutto diverso nell'una e l'altra terra, offrendo una catena centrale primaria con validi contrafforti nella Corsica, ed alture raccolte in più nodi nella Sardegna.

Vulcani. La Italia è tra le contrade della Europa la sola ove in un alle traccie dei vulcani spenti si mantenga tuttavia la paurosa reazione delle interne materie incandescenti verso la corteccia terrestre nei due centri di attività vulcanica, della Sicilia colle Eolie e della Campania. Nel primo è l'Etna, il massimo tra i vulcani europei di antica e terribile celebrità, a tramontana di cui sono i fuochi di Stromboli, vulcano; nel secondo il Vesuvio, ultimo anello e culmine di una catena di vulcani semispenti o spenti che ingombra di combuste rocce le tirrene marine dell'Italia meridionale e centrale.

Fiumi. Le ricordate linee di sollevamento della Italia distribuiscono le sue acque fluenti in tre principali chinate:

Una a mezzodì e levante delle Alpi ed a greco e levante dell'Apennino volta all'Adriatico per cui fluiscono il Po, massimo fiume d'Italia, l'Adige, il Bacchiglione, il Brenta, il Sile, il Piave, la Livenza, il Tagliamento, l'Isonzo, l'Arsa (nell'Istria); poi il Lamone, il Montone, il Savio, la Foglia, l'Esino, il Tronto, il Vomano, la Pescara, il Sangro, il Biferno, il Fortore, l'Ofanto.

La seconda chinata è a mezzodì del Monte Cauruso nella Italia peninsulare e nella Sicilia orientale declinante al mare Jonio; brevi sono cotesti fiumi dei quali si ricordano il Bradano, il Basiento e la Giaretta (in Sicilia).

La terza chinata finalmente sul fianco occidentale

dell'Apennino, le cui acque corrono nel Tirreno ha il Volturno, il Garigliano, il Tevere (il maggior fiume su questo lato), la Marta, l'Ombrone, l'Arno, il Serchio, la Magra, il Varo, breve ma importante poichè segna costì il confine geografico e storico d'Italia.

Laghi. I bacini lacustri della Italia sono nella sua parte superiore intimamente collegati coi poderosi tributarii che scendono in Po dalla sponda sinistra, le prime acque dei quali sono nella cerchia alpina. Tali sono il lago Maggiore ed il lago di Lugano in relazione al Ticino, il lago di Como, nella valle dell'Adda, quello d'Iseo in cui si espandono le prime acque dell'Oglio, il lago d'Idro ond' esce il Chiese affluente dal predetto, il lago di Garda onde sgorga il Mincio. Nella media Italia sono il lago di Perugia, quello di Bolsena, il Celano o Fucino,

Divisione politica. A renderci ragione dell'attuale condizione politica d'Italia ci gioverà il rammentare qual fosse non più di cento anni addietro.

Dopo che la patria nostra per tutto il secolo decimosesto ed il decimosettimo ebbe tollerato le feroci contese di Francia e Spagna, e l'iniquo dominio o l'influsso di quest'ultima, si erano nel susseguente liberate Lombardia, Napoli, Sicilia e Sardegna in seguito alla guerra della successione spagnuola, alla quale dopo non molti anni teneva dietro quella per la successione austriaca, finchè posate le armi le contrade italiane offrivano nella seconda metà del secolo decimottavo le condizioni politiche seguenti:

Gli *Stati Sardi* di Terra Ferma, con l'isola di Sardegna sotto Vittorio Amedeo III; la *Lombardia austriaca* (ducati di Milano e Mantova, che si reggevano colle proprie leggi sotto l'alto dominio dell'imperatore di Germania) governata dall'arciduca

Ferdinando d'Austria, genero del duca di Modena; la *Repubblica di Venezia* il cui territorio comprendeva l'Istria e si estendeva dall'Isonzo e dall'Adriatico all'Adda; il *Principato di Trento* e quello di *Bressanone* retti da principi vescovi, membri dell'impero germanico; la *Repubblica di Genova* che fino dal 1768 aveva ceduto la Corsica alla Francia; la *Repubblica di Lucca*; il *Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla*, appartenente all'infante Ferdinando dei Borboni di Spagna; il *Ducato di Modena* sotto Ercole Rinaldo d'Este, la cui famiglia da gran tempo aveva dovuto cedere Ferrara alla Chiesa; il *Ducato di Massa-Carrara*, spettante a Maria Beatrice Cybo-Malaspina; il *Granducato di Toscana*, passato dopo l'estinzione della casa Medicea a quella di Lorena, governato da Ferdinando III; lo *Stato della Chiesa*, comprendente Roma con la Campagna e Marittima, Benevento e Ponte Corvo entro ai confini del regno di Napoli, il Patrimonio, con Castro e Ronciglione, il ducato di Spoleto con Camerino, Perugia, Urbino e Pesaro tolti ai Rovereschi, la Marca d'Ancona, il territorio di Fano, il dominio del comune di Bologna, e quello del ducato di Ferrara; tali paesi venivano retti da Pio VI, al quale era devoluta la protezione della piccola *Repubblica di S. Marino*, poichè l'invasione fatta dal cardinale Alberoni era andata a vuoto; il *Regno di Napoli e Sicilia* costituito dalla unione delle due corone nel 1734 per opera di Carlo III dei Borboni di Spagna, e governato da Ferdinando IV; infine i piccoli stati di *Monaco*, di *Piombino*, i feudi dei *Malaspina*, l'*Ordine sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme* che possedeva Malta, Gozzo e Comino.

Tal'era cent'anni fa a un bel circa lo stato politico della Italia; aggiugniamo che pochi lustri di pace erano bastati perchè la nostra patria ristorandosi delle devastazioni e del malgoverno degli

stranieri potesse ragionevolmente sperare un lieto avvenire; in ogni parte si manifestavano le nobili qualità dei suoi figli, e si venivano sviluppando i germi non mai distrutti di un risorgimento nazionale, quando i moti di Francia cominciati nel 1789 ogni cosa travolgevano.

Francesi, Tedeschi e perfino Russi scendevano a combattere sul nostro suolo; parevano ritornati i giorni più infelici del secolo decimosesto; le migliori provincie manomesse, a vicenda repubbliche di un giorno o vendute con ribaldi mercati: poi veniva l'impero napoleonico, ed allora vedevansi il regno di Napoli conferito ad un principe francese; Roma, Firenze, Genova, Torino capi luoghi di prefetture di quell'impero; Milano, Venezia, Bologna unite in un regno che aveva se non altro il nome italico: la Sardegna era rimasta alla casa Sabauda; i Borboni di Napoli avevano cercato un rifugio nella Sicilia guardata dalle navi dell'Inghilterra; la quale tolta Malta ai Francesi, cui era stata ignominiosamente ceduta dai suoi cavalieri, trovava buone ragioni per conservarne il dominio. Non era però giunto al suo termine il terzo lustro del presente secolo quando il primo Napoleone vinto dalle armi di tutta Europa cadeva, e con esso lui tutto il suo edificio politico, frutto d'instimabili angosce, di tante cure, di tanto sangue argomento di tante speranze; ultimi a pugnare per la sua causa già derelitta i prodi soldati d'Italia.

Una famosa riunione di potenti elaborava in seguito la nuova condizione politica d'Europa, che allora con rara ingenuità fu chiamata « l'equilibrio europeo ».

Di così fatto equilibrio la Italia nostra aveva la sua parte e si trovava divisa a questo modo nel 1816:

L'Austria, subentrata allo sciolto impero-romano-

germanico aveva: la Lombardia e la Venezia unite col titolo di *Regno Lombardo-Veneto*; il Trentino ed il territorio di Bressanone (la valle superiore dell'Adige) uniti alla provincia transalpina del Tirolo formanti circoli austriaci, più il così detto *Litorale Austro-illirico* comprendente il tenere di Gorizia, quello di Trieste, e tutta l'Istria già veneta; la Confederazione Svizzera aveva di qua dai monti il *cantone sovrano del Ticino*, nella superior valle di questo tributario del Po; la Francia riteneva l'*isola di Corsica*; l'Inghilterra, poichè aveva ottenuto *Malta e le isole circostanti* stimava ottimo consiglio il conservarle.

Con ciò era in Italia consolidato il dominio straniero, dovendo il geografo nella sua descrizione menzionare i deplorabili epiteti di *Italia Austriaca, Svizzera, Francese ed Inglese!*

Rimanevano gli stati che potremo dire italiani cioè: la *Monarchia Sarda* con l'acquisto del territorio genovese, e col protettorato del principato di Monaco; gli *Stati Parmensi* con Guastalla (ceduta agli Stati Estensi nel 1847); il *Ducato di Massa-Carrara* (aggregato agli stessi stati Estensi nel 1829); gli *Stati Estensi*; il *Ducato di Lucca*, concesso ai Borboni (finchè potessero ritornare nel dominio Parmense come avveniva nel 1847, unendosi allora il Lucchese alla Toscana); il *Granducato di Toscana* ritornato alla casa di Habsburgo-Lorena; lo *Stato della Chiesa*, reintegrato col protettorato di *San Marino*; il *Regno delle Due Sicilie* restituito ai Borbonici di Spagna.

La Italia nostra così divisa in provincie appartenenti a stati esteri, ed in corpi politici il maggior numero dei quali avevano reggitori stranieri quali i Borboni di Napoli e Parma, i Lorenesi di Toscana, i principi non meno tedeschi che si dicevano Estensi, assumeva l'Austria l'ufficio di vigile e non di rado feroce custode per soffocare qua-



lunque voce generosa, qualunque pensiero che non fosse di servitù.

Cosìolgevano alcuni anni di apparente tranquillità; nel cuore di ogni Italiano essendo vivo il desiderio di veder la patria bella ed infelice restituita a migliori destini; e però avvenivano i moti del quinto e settimo lustro di questo secolo, generosi conati che non producevano effetto immediato, salvo l'indignazione degli Italiani per le atrocità degli oppressori ed il compianto per le vittime infelici ed onorande. Per qualche anno ancora potevano i pessimi governanti illudersi di aver sopite le generose aspirazioni dei popoli italiani; sopravvenivano i fatti del 1848 e 1849 a disingannarli; mirabili prove si vedevano allora dei figli d'Italia ed il magnanimo sacrificio di un re prode ed infelice.

Però se allora la fortuna non era pari alla virtù, non potevansi dire inutili quei cimenti, non senza pro versato il sangue italiano. Si venivano maturando i nostri destini: la esperienza del passato non era senza insegnamenti; moderate, tolleranti, come niun popolo lo era mai, con prodigi di valore e di civile sapienza le genti italiche avviavano la redenzione della patria. E repudiando i proconsoli dello straniero, venuti d'oltralpe o d'oltre mare, che mai i diritti ed i doveri di un principe italiano avevano conosciuto, con libero voto si raccoglievano intorno al discendente dei due Berengari e di Arduino, intorno al re guerriero, che viva e solenne espressione del sentimento nazionale; dopo quasi mille anni restaurava il bello e forte regno italico.

Quante sono contrade entro ai naturali confini d'Italia appartengono *in diritto* al regno italico, e noi questi confini li abbiamo di sopra accennati.

Però dobbiamo riconoscere non essere compiuta la unificazione della patria nostra, ancora entro ai

precitati confini naturali dovendosi, pur troppo, enumerare alcune nobili provincie d'Italia aggregate a stati esteri.

L'attuale repartizione politica pertanto si risolve *in fatto* nel modo seguente:

I. REGNO D'ITALIA, comprendente

- a. Le antiche provincie del Piemonte, Monferrato, Novarese, Aosta, ecc., il ducato di Genova, l'isola di Sardegna (meno la Savoia, oltre le Alpi, ed il Contado italiano di Nizza ceduto alla Francia); cioè: le prefetture di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara (detratti Voghera e la Lomellina), Genova, Porto-Maurizio, Cagliari, Sassari.
- b. La Lombardia, (detratta Mantova), con le prefetture di Milano, Pavia (con l'aggiunta di Voghera e la Lomellina), Como, Sondrio, Bergamo, Brescia e Cremona.
- c. Emilia con le prefetture di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Massa e Carrara.
- d. Le Marche con le prefetture di Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro ed Urbino.
- e. L'Umbria, con la prefettura di Perugia.
- f. Toscana con le prefetture di Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Grosseto e governo di Livorno.
- g. Contrade napoletane con le prefetture di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino, Sa-

lerno, Campobasso, Aquila, Teramo, Chieti, Foggia, Bari, Lecce, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio.

h. Sicilia, con le prefetture di Palermo, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Noto, Catania, e Messina.

Avvertiamo che secondo la disposizione di un recente decreto reale per cui le provincie assumevano il titolo di prefetture, modificando i poteri dei reggitori delle medesime, venivan annullate le divisioni puramente storiche preaccennate, constando il regno d'Italia nei suoi attuali confini *di fatto* di 59 prefetture al tutto parificate, le quali si suddividono in 193 circondarj, 1597 mandamenti e 7751 comuni.

II. TERRITORIO TUTTAVIA DIPENDENTE DAL PONTEFICE; cioè Roma e sua comarca, e le provincie di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone.

III. REPUBBLICA DI SAN MARINO, sotto la protezione del regno d'Italia.

IV. CANTONE SOVRANO DEL TICINO, parte della Repubblica federale Svizzera.

V. PAESI ITALIANI TUTTORA DIPENDENTI DALL'IMPERO D'AUSTRIA; cioè:

a. *Tirolo Cisalpino* diviso nei due circoli di Trento e Bressanone.

- b. *Venezia con Mantova*, divisa nelle provincie di Venezia, Rovigo, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Belluno, Udine.
- c. *Littorale italo-illirico con l'Istria*, che comprende la città e territorio di Trieste, il circolo di Gorizia e Gradisca, e il circolo dell'Istria.

VI. PAESI ITALIANI DIPENDENTI DALL'IMPERO DI FRANCIA.

- a. *Il già contado di Nizza*, ora compartimento delle Alpi marittime.
- b. *L'isola di Corsica* formante il compartimento dello stesso nomé.

VII. ISOLE ITALIANE DIPENDENTI DAL REGNO UNITO. Il gruppo di Malta costituito dalle isole di Malta, Gozzo, Comino e Cominotto.

Tali sono oggi le divisioni *di fatto* della Italia, ma a noi giova contemplarla nella desiderata e grandiosa unità risultante dalle sue naturali condizioni, dallo sviluppo storico dei suoi popoli, dal solenne voto nazionale, onde, le transitorie divisioni della politica ponendo in disparte, potremo nel puro senso geografico distribuire le contrade italiane nel modo seguente:

I. *Italia Continentale*, per riguardo a Roma distinta in

- a. Centrale, con Roma Metropoli.
- b. Settentrionale.
- c. Meridionale.

II. *Italia Insulare*, distinta in

- a. Isola di Sicilia col gruppo di Malta e le minori terre circostanti.
- b. Isola di Sardegna.
- c. Isola di Corsica.

Con queste norme andremo ora visitando le diverse località della patria nostra, prendendo le mosse da Roma.

ITALIA CONTINENTALE

a) Roma e le contrade italiane centrali. Nel puro senso geografico si estendono le contrade centrali dalla parte del Tirreno, dalla foce della Magra a quella del Garigliano, e verso l'Adriatico dal corso del Lamone primo fiume che devia dalla valle di Po alla valle e foce della Pescara.

Entro questi confini comprende la Italia centrale Roma e la sua comarca, le quattro provincie di Viterbo, Civitavecchia, Velletri e Frosinone; le due prefetture degli Abruzzi Ultra primo e secondo; poi le prefetture di Ascoli, Macerata, Ancona, Pesaro ed Urbino, Forlì e Ravenna; Massa e Carrara e le prefetture di Lucca, Pisa, Livorno, Firenze, Siena, Grosseto ed Arezzo.

La Metropoli d'Italia. Il Tevere giunto nella

parte inferiore del suo corso, ove la meridionale Etruria divide dal Lazio, trapassa per una contrada pianeggiante bensì, ma a poggi e valloncetti che la rendono grandemente svariata.

Costì a circa tredici miglia in dirittura dal mare Tirreno risiede Roma, estendendosi molto più sulla sinistra che non sulla destra ripa, e racchiudendo entro la cerchia urbana oltre i sette famosi colli Capitolino, Palatino, Aventino, Celio, Esquilino, Viminale e Quirinale, anche il Pincio, come i precedenti sulla sinistra del fiume, ed il Gianicolo e Vaticano sulla destra, nonchè altre prominenze minori, che pur dicono monti, quali il Testaccio, il Citorio, il Giordano, il Savelli ed il Cenci, formati da antiche ruine.

Diremo noi le vicende della città madre d'Italia, del centro dell'orbe cattolico? Per Roma basta il nome eloquente assai più che non le mille pagine d'un volume. Bene diremo invece e brevemente, come il disegno di queste notizie consente, di alcune cose dei tempi vetusti e di altre poche dei moderni.

Molti sono in Roma gli avanzi che ne attestano lo splendore singolarmente del tempo imperiale iniziato da quell'Augusto che vantavasi di averla trovata di mattoni e lasciatala di marmo; tali sono il *Pantheon* di Agrippa, il meglio conservato tra i monumenti della Roma imperiale, convertito in chiesa nel 608 di Cristo da Bonifazio IV, poi soggetto a deplorabili spoliazioni; l'*Acquedotto* di Claudio; l'*Arco di Tito*, in commemorazione della presa di Gerusalemme; l'*Anfiteatro Flavio*, (Colosseo) il più grandioso avanzo dell'antica Roma; la *Colonna monumentale* appartenente al Foro dell'imperatore Traiano, nei cui bassirilievi a spirale si rappresentano i fatti della guerra dacica; il *Ponte Elio* (oggi S. Angelo) e l'immenso *Mausoleo* dall'imperatore Adriano condotto (oggi il ma-

stio di castel S. Angiolo) sulla destra del Tevere; la *Colonna storica* intitolata a Marco Aurelio Antonino per la guerra marcomanica i cui fatti rappresentano i bassi rilievi a spirale; l'*Arco di Settimio Severo*, in commemorazione delle guerre partiche e persiane; finalmente le terme immense, i cui avanzi dopo quelli dell'anfiteatro Flavio sono i più grandiosi di Roma vetusta, e delle quali accenniamo quelle di Caracalla alle radici orientali dell'Aventino, e le altre da Diocleziano murate alle falde settentrionali del Viminale.

Le vicende che accompagnavano e seguivano la caduta del romano impero d'Occidente, le gare per le elezioni dei pontefici, le ostilità degli'imperatori germanici, i guasti delle masnade che nel 1527 Roma disertavano per comando del romano germanico Carlo V, le inondazioni del Tevere, ed il barbaro costume per lunga età durato di togliere dai monumenti antichi i materiali per le nuove fabbriche, contribuivano alla devastazione di non pochi preziosissimi edifizii: onde considerando l'antichità di Roma, e quali durissimi travagli ella soffrisse per oltre ventisei secoli, dovremo maravigliare che tanti sieno ancora e così splendidi gli avanzi della sua passata grandezza.

Gli edifizii sacri sono tra i più insigni della moderna Roma, come naturalmente poteva e doveva essere nella Sede della chiesa universale, e poichè i Pontefici colla erezione di quelle sontuose moli, si facevano gl'interpreti del sentimento religioso ed artistico della nazione italiana.

Il primo tempio di Roma e dell'Orbe cristiano è la *Basilica di S. Giovanni Laterano* fondata circa il 324 da Costantino, in cui il Pontefice prende il possesso della suprema autorità, e nella quale prendevano gl'imperatori l'aurea corona; la *Basilica Liberiana di santa Maria Maggiore*, la cui origine risale al 352; con l'interno maraviglioso;

la *Basilica Ostiense* o di *S. Paolo*; fuori della porta omonima presso alla destra del Tevere, consacrata nel 324, in seguito restaurata, investita dalle fiamme nel 1823, poichè era stata consacrata al culto per oltre quindici secoli, in questi ultimi lustri riedificata.

La *Basilica di S. Pietro in Vaticano* cominciata verso la metà del decimoquinto secolo sull'area di più antico edificio, è il più grande e certo il più famoso tempio della cristianità, alla cui costruzione per tre secoli e mezzo continuata sotto quarantatrè pontefici, avevan parte alcuni dei più insigni maestri d'Italia; bastino i nomi di Bramante, Raffaello, Baldassare Peruzzi, Antonio da San Gallo, Giulio Romano, Michelangelo che conduceva la maravigliosa cupola, Barozzi da Vignola, Giacomo della Porta, Maderno, Bernini, Marchionni. Così veniva compiuto S. Pietro in Vaticano, cui si unisce la piazza che precede il massimo tempio, nel suo complesso per avventura la più grandiosa dell'Europa.

Dei profani edificii moderni il primo luogo appartiene al *Vaticano*, certo il più famoso palagio della Terra, pel suo posto nella storia della chiesa, e per l'influsso delle sue splendide raccolte artistiche. Innocenzo III lo conduceva sull'area di più antico e diruto edificio, e veniva poi continuato ed ampliato sotto più pontefici durante il periodo di oltre quattrocento anni, riuscendo di una immensità favolosa; un grande ed amenò giardino è annesso al Vaticano: ricordiamo poi il *palazzo di S. Giovanni Laterano*, ove per oltre mille anni abitavano i pontefici prima che trasferissero la sede in Avignone; il *Quirinale*, fabbrica del decimosesto secolo, in cui si tiene il Conclave per la elezione del pontefice, ed al quale è annesso un ampio giardino; i tre *Palazzi senatorio*, dei *conservatori* e del *museo capitolino*, condotti sui disegni

di Michelangelo intorno all'area quadrata nella sommità del colle Capitolino, che vanno sotto il nome collettivo di Campidoglio.

Dei palazzi privati appena possiamo ricordare il *Farnese*, il *Corsini*, il *Borghese*, ecc. ecc.

Tesori artistici per alcuni riguardi senza pari sono nel *Vaticano*, come le *Loggie* e le *Stanze di Raffaello*, la *Pinacoteca*, il *Museo delle antichità*, formato da speciali raccolte, quali il Chiaramonti, il Pio-Clementino, l'Etrusco, l'Egizio, il museo profano e cristiano, la stanza dei papiri, e quella delle pitture antiche, l'officina dei mosaici, ecc. ecc. Nominiamo ancora il *Museo cristiano* nel palazzo del Laterano, il *Museo Capitolino* e le raccolte nel palazzo dei Conservatori.

La *Biblioteca Vaticana*, iniziata fino dal 1447, la più antica dell'Europa moderna e tra le più preziose, la *Cassanatense*, l'*Angelica*, l'*Alessandra*, vanno ricordate.

Nella pubblica istruzione accenniamo l'*Archiginnasio* od *Università della Sapienza*, la cui origine risale al 1245; la *Università Gregoriana* o *Collegio romano*, con un celebre osservatorio astronomico, e quell'unico *Collegio de Propaganda Fide* fondato nel 1627, con biblioteca, collezione numismatica ed una tipografia famosa pei suoi caratteri orientali. Non dimentichiamo che fino dall'anno 1467 fondavasi in Roma la prima tipografia. Dovremo poi accennare la insigne *Accademia romana di S. Luca*, per le arti belle, l'artistica *Congregazione dei Virtuosi al Pantheon*, promossa già dall'unico Raffaello; l'*Accademia dei Lincei*, istituita nel 1603 in bella gara con quella fiorentina del Cimento, cui appartiene l'osservatorio astronomico nella torre quadra del Campidoglio, nel quale sarebbe da fissare il *primo meridiano nazionale* per gli studii geodetici e geografici italiani.

La metropoli dell'orbe cattolico bene ordinati e

copiosi annovera gl'istituti per sollievo dell'egro, del misero e del pargolo abbandonato, e possiamo averli come i più antichi non che d'Italia delle contrade dell'Europa occidentale, tantocchè Roma, la città madre, più di alcun'altra della Terra n'è ricca; basti nominare l'*Arcispedale di S. Spirito in Sassia*, che risale all'ottavo secolo, il cui orfanotrofio è il più antico d'Europa; l'*Arcispedale del SS. Salvatore*, del decimoterzo secolo, quello degli *Incurabili* del decimoquarto, ecc. ecc.

L'industria di Roma non è nè piccola, nè uniforme e si manifesta anzi per molti e diversi prodotti.

Roma in cui e le belle arti ed i buoni studj sono tenuti in gran pregio non poteva rimanere straniera agli odierni progressi della industria manifattrice e delle arti meccaniche, e vi fioriscono pertanto alcune pregevoli industrie, come la fonderia del ferro e lavori di bullettame; i tessuti lani e serici, le trine, le perle false, il mosaico, lo smalto, ecc.

Le comunicazioni di Roma sono agevolate dalla navigazione del Tevere, dalle antiche vie romane conservate ed ora anche dalle strade ferrate che la congiungono a Civitavecchia sul Tirreno, e presto la uniranno ad Ancona sull'Adriatico, non che con Napoli a mezzodi e Firenze a tramontana, facendone un centro primario della rete italiana.

Roma ha in oggi una popolazione che s'accosta alle 185,000 anime.

Come sede del vicario di Cristo ella è il centro della religione universale, e sta bene ch'ella riprenda la sua dignità vetusta quale metropoli della Italia restaurata.

Oh! lettore di questo libro, se tu sei nato Italiano, riconosci e venera in Roma la città madre d'Italia; il nido di una gente piuttosto unica che rara, che il dominio estendeva a tanta parte della Terra conosciuta dagli antichi, onde alcuni dei più

poderosi Stati moderni, altro non sono che provincie del suo vasto impero; riconosci e venera la città, la storia di cui per molti secoli si associava a quella del Mondo; il cui avvehire come capo della Italia redenta, unita e forte non sarà menò grande del suo passato.

Le vicinanze di Roma e la sua comarca, molte annoverano località degne di nota. Nell'angustia di queste brevi notizie, accenniamo appena Tivoli, la vetusta « Tibur » con oltre 7,000 persone, sulle rive dell'Anio che vi forma pittoresche cascate, intorno a cui si estendono ampiamente gli avanzi dei templj e delle ville dei Romani antichi. Vi prosperano la lavorazione del ferro, quella delle tele bambagine, un grande lanificio, ecc.

SUBIACO, in pittoresca giacitura nel grembo di una valle circondata da selvose alture, con una antica rocca ove per lunga età i Pontefici solevano villeggiare, celebre pel *Monastero di S. Scolastica*, ove nel 1465 i monaci tedeschi Sweynheim e Pannartz conducevano la edizione del Lattanzio, il primo libro a stampa che si fosse compiuto in Italia. — Gli stessi monaci recatisi a Roma nel 1467 v'introducevano la tipografia come veniva più sopra accennato.

Altri luoghi notabili nella Italia centrale.

CIVITAVECCHIA, capoluogo della sua provincia, con un mirabile porto del tempo dell'imperatore Trajano, stazione importantissima della navigazione a vapore sul Mediterraneo, unita mediante la via ferrata a Roma di cui si può dire il porto. Abitanti 9,000.

In questa provincia si scoprivano maravigliosi avanzi del tempo degli Etrusci nelle necropoli di quella antica gente italiana.

VITERBO con 13,000 abitanti con alcuni cospicui edifizj sacri e profani, capoluogo della propria provincia.

ORVIETO, con abitanti 10,000 nel quale si osserva il *Duomo*, uno dei più cospicui d'Italia per valenti maestri che ebbero parte nella sua costruzione, onde riusciva uno dei più grandiosi ed ornati edifizii nella maniera ogivale.

PERUGIA, capoluogo della prefettura dell'Umbria, risiede sopra un poggio fra il Tevere ed il fiumicello Genna, è una delle città più cospicue dell'Italia Centrale così nel tempo antico etrusco e romano, come nel medio Evo quando si reggeva a comune, decadendo poi che venne sotto la signoria del Pontefice. Perugia ha 41,000 abitanti.

Suoi edifici principali sono il *Duomo*, la *Chiesa* di *san Domenico*, il *Palazzo civico* sopra la piazza del *Duomo*, una della più vaste d'Italia, nel cui mezzo è una *fontana* tenuta per il miglior monumento di Perugia; non dimenticando di rammentare la *fortezza* murata da Paolo III che i Perugini atterrarono nel 1848. Sono in Perugia parecchi ospitali, un manicomio tra i migliori d'Italia, parecchi ospizii, asili e conservatori e una università con vari gabinetti, una accademia di belle arti, alcuni collegi ed una pregevole *biblioteca pubblica*.

Sul pendio di una collina è SPOLETO, con quasi 20,000 abitanti già capitale di un ducato Longobardo, con diversi avanzi di edifici che attestano la sua passata importanza, quali sono l'*Aquedotto*, il *Ponte* sulla Maroggia fuori del recinto urbano. È notabile il suo *Duomo* ed annovera non pochi grandiosi palazzi. Vi abbondano gli istituti pii e non vi mancano le pubbliche scuole.

VELLETRI capo luogo di provincia cinta di solide mura con le vie principali regolarmente tagliate, le abitazioni d'aspetto decente ed una maestosa *Cattedrale* sopra una piazza adorna di belle fonti e con un *Palazzo comunitativo* degno di osservazione è una città di 14,000 abitanti.

FROSINONE è altro capo luogo di provincia con abitanti 11,000.

AQUILA capoluogo della prefettura del Abruzzo Ulteriore II, con abitanti 12,000; fondata dal secondo Federigo, è una delle più linde città di queste contrade, ha alcune belle chiese e alcuni pregevoli palazzi. La *cittadella* è uno dei più robusti fortilizzii eretti in Italia nel cinquecento. È una delle prime città d'Europa in cui fosse introdotta la stampa avendosene le memorie fin dall'anno 1482. Ha scuole superiori con biblioteca e gabinetto di fisica; ed è provèduta di non poche pie istituzioni. Fino alla metà del secolo XVI avevasi Aquila come uno dei maggiori emporei d'Italia per la sua celebre associazione delle cinque arti. Una volta il segreto della fabbricazione delle corde armoniche era ristretto in Aquila e Solmona che le spacciavano per tutta l'Europa.

In questa prefettura medesima è TAGLIACOZZO ove erà vinto e fatto prigioniero il giovanetto Corradino, estremo fiato della casa Sveva. Non molto distante, nella direzione di scirocco è il lago Celano o Fucino celebre per le sue devastazioni e pei grandiosi lavori idraulici cui davano luogo nei tempi antichi e moderni.

Le autorità della prefettura dell'Abruzzo Ulteriore I hanno stanza in TERAMO città vescovile, di abitanti 16,000.

Al confine della provincia dei due Abruzzi Ulteriori è sollevato il **gran sasso d'Italia** detto anche **monte Corno**, la più alta cima dell'Apennino dopo l'Etna, di aspetto grandioso e pittoresco, e dalla cui cima si offre al riguardante un orizzonte maraviglioso.

ASCOLI capoluogo della sua prefettura ha 17,000 abitanti. Sopra la piazza detta l'Arringo è il *Palazzo comunitativo* e l'ampia *Cattedrale*.

In questa prefettura è FERMO sul vertice d'un

poggio poco lontano dal mare Adriatico, sede arcivescovile, con quasi 20,000 abitanti. Ha una ornata *Metropolitana* la quale fa mostra di sè sulla piazza maggiore detta *Girone*.

MACERATA capoluogo della sua prefettura e recinta da mura che offrono al pubblico un ameno passeggio; ha una popolazione di 20,000 persone; vi notiamo il *Palazzo comunale*, il *Teatro*, la *Cattedrale*, la *Collegiata di san Giovanni* e non pochi benefici istituti.

In questa provincia è *LORETO* la più moderna città delle Marche sorta per cagione e dintorno al celebre *Santuario della Santa Casa* non lungi dalla foce del Musone; il cui più notevole edificio è la *Basilica Lauretana* con la cappella in cui vedesi la casa secondo una pia leggenda da *Nasareth* miracolosamente trasportata in questo luogo.

ANCONA capoluogo della propria prefettura, siede a foggia d'anfiteatro sul pendio d'un monte sporgente sull'Adriatico, rinchiusa fra due altre colline che si prolungano sino al mare, munita di una cittadella e di valide opere fortificatorie, per cui intanto che *VENEZIA* e *POLA* sieno restituite al Regno Italico questa piazza, stazione della flotta nazionale, è già un valido arnese per assicurare il dominio del nostro vessillo nell'Adriatico e costituirne un mare italiano. Gli abitanti sono 40,000.

Osserviamo in Ancona l'edificio pentagono del *Lazaretto* ed il *Molo* che si progetta sul mare a difesa del porto ed egualmente amena passeggiata; l'Arco trionfale dell'imperatore *Traiano*, ampliatore e restauratore del porto, poi il palazzo del *Governo*, il palazzo *comunitativo*, la *Borsa*, il *Teatro*, il moderno *Palazzo vescovile*, la cattedrale intitolata al *Santo Ciriaco*, la chiesa di *San Domenico*, ecc.

Ospizii e conservatorii provvedono alla pubblica beneficenza e la pubblica istruzione si è in questa anni avvantaggiata di alcuni nuovi istituti.

Rispetto al commercio, Ancona ha un posto importante tra le città italiane dell'Adriatico, essendo il centro del traffico fra gli scali degli Abruzzi e della Puglia e quelli di Venezia e di Trieste; la via ferrata che ora l'unisce alla valle del Po e quella che tra non molto la congiungerà ai porti italici sul Tirreno accresceranno di molto la sua importanza. Tralasciando di accennare le sue vicende nel tempo antico ricordiamo come nei mezzi tempi fosse libero centro di parlamenti cittadini, come poi per l'iniqua fortuna venisse decadendo; come in tempi recenti rinovasse le generose prove della gente che sospirava il riscatto, e come finalmente vi si rifugiasse e fosse debellato il condottiero vinto a Castel Fidardo.

In questa provincia è ancora il piccolo luogo di CASTEL-FIDARDO presso al quale le armi nazionali comandate da Cialdini disperdevano le masnade pontificie condotte da un soldato di ventura straniero.

Nella prefettura di Pesaro notiamo URBINO con ab. 14,000 sopra un poggio; è una città famosa sotto la casa dei Montefeltro e sotto quella della Rovere quando era la sede d'ogni gentile coltura. Vi rimangono a ricordo de' quei tempi il *Palazzo ducale*, la *Cattedrale* e le fortificazioni. Nè dimenticheremo la casa in cui nasceva Raffaello Sanzio.

SENIGALIA con circa 24,000 abitanti, alla foce del fiume Misa sull'Adriatico, è una città con le vie larghe e regolari, con decente caseggiato in cui non mancano edifizi di grandioso aspetto come sono il *Palazzo del Comune* sulla *Piazza delle Erbe*, il *Palazzo* degli antichi *Duchi d'Urbino* sulla piazza del *Duca*, il *Duomo* sulla piazza che ne prende il nome; ha i soliti istituti di pubblica beneficenza e d'istruzione; ma singolarmente si rende notabile questa città per la sua fiera principalissima d'Italia e che risale al XII secolo, la

quale richiama moltissimi negozianti massime dal Levante oltre al fiore della mercatura italiana.

PESARO, capoluogo di prefettura fiorente per industria e commercio, con abitanti 20,000 sta in riva all'Adriatico, propinqua alla foce del fiume Foglia, la cui ultima parte costituisce il suo *porto canale*. Vi sono osservabili l'antico *Palazzo Ducale*, il palazzo della *Paggeria*, l'*Ospitale* degli alienati e gli *Orti Giulii*. E assai ricca questa città di benefiche istituzioni, e per quanto spetta alla pubblica istruzione tiene un posto onorevole tra le città dell'Italia Centrale.

FORLÌ è una linda città, capoluogo di prefettura con 37,000 abitanti fregiata di non pochi grandiosi edifizii pubblici e privati, i quali attestano il suo splendore nei tempi andati. Magnifica è la sua *Piazza maggiore* intorno a cui sono il *Pubblico palagio*, quelli di casa *Serughi* e *Castellini*, la chiesa di *san Mercuriale*; ivi presso, è il *Teatro*. E osservabile ancora la *Cattedrale*. Ricordiamo la solenne disfatta dei Francesi e di parte Guelfa nel maggio dell'anno 1302 avvenuta in Forlì per opera del conte di Montefeltro e dei cittadini.

Poco lontano dall'Adriatico è RIMINI di ampio circuito in cui vivono circa 32,000 persone. Vi è osservabile il famoso *Arco d'Augusto*, la piazza maggiore intorno alla quale sorgono il *Palazzo comunale*, il nuovo *Teatro*. Degli edifizii sacri il più cospicuo è la chiesa di *san Francesco*, uno dei più famosi templi d'Italia. Nei tempi antichi Rimini aveva un grandioso porto, l'attuale è un canale formato dal fiume Marecchia protetto da un duplice molo.

Nella vetusta RAVENNA, noi riconosciamo la Roma del basso impero, che malgrado le molte sventure tuttavia conserva alcuni dei più singolari monumenti d'Italia, la culla dell'architettura cristiana dell'occidente, mercè le sue chiese copiate dall'

basiliche o dalle terme. La *Metropolitana* non ha d'antico che il campanile, non così la *Basilica di San Vitale*, grandioso monumento eretto ai tempi dell'imperatore *Giustiniano*; degli avanzi di antichi edifici ricordiamo quelli del *Palazzo di Teodorico* e singolarmente il *Mausoleo di Galla Placidia*, il *Mausoleo di Teodorico*; altri edifici degni d'esser nominati sono il *Palazzo comunitativo*, il *governativo*, l'*arcivescovile*, ecc. ma ciò che meglio attira l'attenzione di un Italiano è la tomba di *Dante* in cui riposano le ceneri del grande poeta che inaugurava novelli destini all'Italia e all'Europa. Pregievoli istituti per la pubblica istruzione sono in *RAVENNA*, quali scuole superiori, le accademie di belle arti, di musica e di filodrammatica, la pubblica Biblioteca, mentre opportune fondazioni pie attestano la cittadina carità. Gli abitanti di *Ravenna* ascendono a 54,000.

Propinqua a *Ravenna* è l'antica *Chiesa di Santa Maria in Porto*, in cui *Giotto* dipingeva a fresco; ma merita anche più la nostra osservazione la *Basilica di Sant'Apollinare in Classe* condotta nella prima metà del VI secolo nel luogo ove era l'antica città di *Classe* stazione delle flotte romane, distrutta nel 728. In questo lato è la *Pineta* onde i Romani nel tempo antico ed i Veneziani nel medio traevano il legname per le loro navi e che *Dante* e *Boccaccio* rendevano celebre. Una colonna eretta sulle rive del Ronco a due miglia da *Ravenna* ricorda la sanguinosa giornata degli 11 aprile 1512 in cui gli eserciti di Francia e del duca di Ferrara vincevano quelli di Spagna e del Pontefice, restandovi morto *Gaston de Foix*.

FAENZA è una città d'aspetto elegante e nuovo con le vie regolari e fiancheggiate da belle fabbriche. Primeggian tra i suoi edifizj la *Cattedrale*, poscia *santa Maria vecchia*, il *Palazzo comunale*, il *Teatro* e la *Fonte* sulla maggior piazza. Ha i soliti istituti

d'istruzione e beneficenza. È una delle città più industrie della Emilia, e vogliamo anzitutto ricordata la fabbricazione di stoviglie cui essa dava il nome presso nazioni straniere e che tuttavia vi si mantiene florida, oltre un grandioso filatojo di seta una fabbrica di vetri, ecc. Faenza ha circa 35,000 abitanti.

Il gentil nome di Toscana ricorda i fatti che tanto chiara nelle patrie storie rendono questa parte d'Italia, la mente ripensa la dolcezza del cielo, le meraviglie dell'arte e l'armoniosa favella per cui e italiani e stranieri vi pellegrinano quasi a santuario.

Costi quasi nel centro della valle dell'Arno, certo una delle più ridenti dell'Europa, risiede sopra le due sponde del fiume, FIRENZE, sede arcivescovile e capoluogo di prefettura con 120.000 abitanti.

Di sacri e profani edifizii maravigliosi, di tesori artistici va superba questa bella e celebre città, nei mezzi tempi uno dei più gloriosi comuni d'Italia, il quale estendeva le sue relazioni mercantili per tutto il mondo allora conosciuto dagli Europei ed era di gran peso nella politica del comune paese; nell'assedio del 1529 vinta dalle armi e più dalle insidie di un Pontefice romano cattolico e di un Imperatore romano germanico collegati a' suoi danni, veniva nel dominio mediceo, poi sotto la signoria della casa tedesca di Lorena.

Intorno alla piazza che un tempo chiamavasi dei Signori sorge in un lato il *Palazzo vecchio* colla sua famosa torre a sottosquadra, con un salone capace di 4000 persone; in un altro è la *Loggia dei Lanzi* e di fianco la fabbrica degli *Uffizj*; non molto lontano è la piazza nel mezzo della quale torreggia *santa Maria del fiore*, cattedrale di Firenze, impresa dal Comune nel 1294 e affinché corrispondesse ad un cuore fatto grandissimo, perchè composto

de' cuori di tutti i cittadini uniti in un solo volere ». E bene corrisponde la portentosa mole di Arnolfo al generoso intendimento, poichè sia delle più singolari di tutta cristianità, cui si aggiunge il celebre *Campanile* di Giotto e di contro *San Giovanni*, il tempio più antico di Firenze con le porte istoriate di bronzo che Michelangelo diceva degne del Paradiso; ricordiamo poi la chiesa di *santa Croce*, la più vasta dopo la cattedrale, che pel gran numero di monumenti sepolcrali d'insigni Italiani può dirsi un Panteon nazionale; *santa Maria Novella*; *Santo Spirito*; la *Basilica di san Lorenzo*, in cui è la magnifica cappella dei Principi per avventura unica nel suo genere; *san Michele in Orto* ecc. ecc. Gli accennati edilizii son tutti sulla destra dell'Arno; sull'altra ripa è il *Palazzo Pitti* certo una delle più grandiose reggie di tutta Europa, cui è unito il giardino di Boboli, e nel quale è la celebre *Pinacoteca*, e la *Biblioteca palatina*.

Nel palazzo suaccennato degli Uffizj sono quelle raccolte artistiche per cui Firenze non ha pari, il gabinetto delle medaglie e pietre incise, gemme lavorate, le produzioni più sublimi del pennello moderno e del greco scalpello, ed ancora la *Biblioteca Magliabechiana*, una delle primarie d'Italia.

Sono in Firenze, una famosa *Accademia di belle arti* e scuole superiori e secondarie e numerosi e bene ordinati istituti di beneficenza. L'industria vi è molta e svariata; e non dobbiamo dimenticare come in questa città nell'autunno del 1861 avesse luogo la esposizione dell'industria nazionale, per cui era dimostrato quanto abbiano fatto gl'Italiani in questa parte della sociale coltura e quanto più potranno fare adoperando le forze vive della nazione intera ed unita.

Firenze è un centro primario delle vie ferrate

dell'Italia Centrale, unendosi con una doppia strada per Empoli e per Prato, Pistoja, Pescia, Lucca, a Pisa e Livorno, indi per Siena ed Arezzo alle città dell'Umbria.

PRATO è una delle città le più industriose della Toscana per la lavorazione dei pannilani, ab. 35,000.

PISTOJA si distingue particolarmente per la lavorazione del ferro e dell'acciaio fine e nella fabbricazione della carta; ha 12,000 abitanti.

S. MARCELLO benchè piccolissima va pure notata per questa ultima industria, notando ivi presso il luogo di GAVINANA, ove il prode Ferruccio era disfatto e morto dagli imperiali seco portando l'ultima speranza della libertà fiorentina.

LUCCA, nella valle del Serchio, già un fiorente comune e patria del famoso guerriero Castruccio Castracani degli Antelminelli che la signoreggiò per alcun tempo, è sede arcivescovile e di prefettura con parecchi edifizii degni d'osservazione, quali la *Cattedrale di S. Martino*, l'antica chiesa langobarda, di s. *Frediano*, il *Palazzo del Sovrano*, l'*Acquedotto* ecc. Ha nel suo comune non meno di 64,000 abitanti. Poche città hanno un luogo di pubblico diporto così delizioso come quello delle sue mura, abbellito dall'amarabile vegetazione del piano lucchese e dalla amenità dei colli che le fanno corona, su cui biancheggiano ville e paesetti e via via si vanno facendo più alti perdendosi in una tinta cerulea fino alle vette dell'Apennino.

PISA, sull'una e l'altra sponda dell'Arno, poco sopra allà sua foce, sede arcivescovile e capo-luogo di prefettura, è una città di 30,000 abitanti, scarso numero per la sua ampiezza. Grandiosi sono i suoi lungarni, lindo il suo aspetto in generale, ma singolarmente va superba di quei monumenti uniti in un angolo della sua cerchia: costì la *Primaziale* fondata nel 1063 di cui era architetto Buschetto Pisano, costì il *Battistero*, quasi un se-

colo dopo cominciato da *Diotisalvi* pure pisano, ed il *Campanile* pendente pure di Bonano Pisano; ed il *Camposanto* cominciato nel 1278 da Giovanni figlio di Niccola Pisano, colla terra del sagrato portata dalla Palestina sulle navi di Pisa; i quali splendidi monumenti rammentano i giorni gloriosi della città che figurava tra le prime potenze marittime dell'Europa meridionale, ed era un tempo grande, magnifica e popolosa. Pisa ha una *università* delle più insigni d'Italia.

LIVORNO, capo-luogo di governo con abit. 92,000 sul Mediterraneo, è una industriale ed ancor più trafficante città, venuta in questi ultimi anni singolarmente prosperando, cui accrescevano importanza le grandiose opere per ampliare e migliorare il suo porto, e le franchigie di cui gode; onde si può dire una delle primarie piazze marittime non che d'Italia di tutte le contrade rispondenti al Mediterraneo. Livorno si unisce mediante le vie ferrate con le principali città di Toscana, e ben-tosto si spera abbia ad unirsi alle altre dell'Italia Centrale sul fianco orientale dell'Apennino, ed è ancora stazione importantissima della navigazione a vapore che le procaccia regolari comunicazioni con le diverse piazze dell'Europa meridionale.

Ora salendo su leggera navicella ne drizzeremo la prora alla maggiore delle isole toscane, all'Elba, là quale emerge altera dal mare nello stretto fra la spiaggia di Piombino ed i lidi non distanti della Corsica. Costì PORTOFERRAJO è sede delle autorità di quest'isola notabilissima per le ricche saline, le inesauribili miniere del ferro e quella famosa di calamita, come pure per la sua marineria mercantile; mentrechè va nella storia contemporanea, ricordata pel breve soggiorno fattovi da Napoleone. Portoferraio non è che una piccola città di poche migliaia di abitanti, ma pure è una delle più forti piazze d'Europa.

GROSSETO, capoluogo di prefettura con 4,000 abitanti e sede vescovile, è situato nel centro di una estesa pianura fra la riva dell'Ombrone Sanese ed il padule di Castiglione della Pescaja, ora in processo di colinatura. Si vogliono nominare la sua bella *Cattedrale*, il *Seminario* vescovile ed il pozzo forato.

Non abbandoneremo questa provincia della Toscana senza accennare almeno esser costì quella *Maremma* di funesta celebrità per l'aere maligno, la quale è pure il teatro di quell'incessante e gigantesca lotta per cui l'uomo contrasta alla malsania con un sistema intelligente e ben condotto di bonificamenti i quali danno già ottimi frutti ed anche più ne promettono per l'avvenire. La Maremma Toscana ha una grande importanza storica per le frequenti rovine delle antiche città etrusche ch'essa offre allo sguardo dell'archelogo, e quasi a compenso della infecondità e malsania abbonda di prodotti minerali di gran momento.

Su tre poggi quasi nel centro della Toscana è SIENA, bella e gentile città, anch'essa un tempo potente comune, poi decaduta, e l'assedio per cui nel 1545 rassodava il dominio Mediceo, è uno dei più ammirabili e ad un tempo pietosi avvenimenti nella storia d'Italia. Ha 22,000 abitanti.

Alcuni grandiosi edifizj rammentano il suo splendore quando era l'emula di Firenze, dei quali basti accennare il *Duomo* eretto dai Sanesi nella prima metà del secolo decimoquarto, il quale per l'esterna ed interna magnificenza non ha forse altro edificio che lo pareggi; la *Fonte Gaja* cospicuo ornamento della *Piazza del Campo* eretta nel 1343 sulla quale sorge il *Palazzo della Signoria*, con la *Torre del Mangia*. Siena ha una *Università*, un' *Accademia delle belle arti*, i soliti istituti secondarj, e va provveduta delle opportune fondazioni di beneficenza. Siena è sulla via ferrata che da Firenze

per Empoli si dirige alla valle del Tevere nell'Umbria

AREZZO, capoluogo di prefettura e sede vescovile con 36,000 abitanti nel suo comune, giace sulla faccia meridionale di agevole colle, di cui dominano la sommità la *Cattedrale*, degna della città che tenne nel medio evo un luogo molto rispettabile tra le repubbliche toscane, cominciata nel 1218, la *Cittadella* ed il pubblico passeggio del *Prato*. Nei tempi della potenza degli Etruschi, Arezzo era una delle dodici metropoli di quella gente antica.

A rendere compiute queste nostre pellegrinazioni nelle contrade dell'Italia Centrale, ci conviene ora valicare l'Appennino, e sopra il suo fianco orientale osservare sul monte Titano.

La REPUBBLICA DI SAN MARINO, oggi il più antico stato dell'Europa.

La piccola capitale con circa 600 abitanti è sul culmine del monte, intorno si estendono il *borgo* ed i *castelli* di questo libero stato, chiuso entro così angusti confini che un viaggiatore pedestre molto bene può girarlo intero dall'alba al tramonto.

b) **Contrade dell'Italia Settentrionale.**

Sotto l'aspetto geografico vanno limitate a ponente, tramontana e levante dai confini naturali d'Italia, cioè dal Mar ligure, dalla Macra al Varo, dalle Alpi e Adriatico fino alla foce del Lamone poscia a mezzodì da una linea che seguitando il crine dell'Appennino toscano unisce la valle di questo fiume a quella della Macra ridetta.

Entro a questi confini l'Italia Settentrionale comprende la Liguria, colle prefetture di Genova, Porto Maurizio, ed il compartimento delle Alpi Marittime, già contado di Nizza; le altre provincie piemontesi con le prefetture di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara; la Lombardia con le prefetture di Milano, Como, Bergamo, Sondrio, Pavia, Brescia

Cremona; nella Emilia le sei prefetture nella valle del Po cioè quelle di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna e Ferrara; il cantone elvetico del Ticino, le nove provincie Venete di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Treviso, Belluno, Udine, i due circoli cisalpini di Trento e Bressanone, il litorale italo-illirico con Trieste, Gorizia e l'Istria.

Da qualunque lato il viaggiatore si accosti a TORINO, sia che scenda per la via del Moncenisio, sia che dai piani lombardi o dal ligure Apennino egli vi giunga, questa regina delle Alpi si presenta come una delle più belle capitali per la regolare e decente costruzione, le frequenti sue piazze, alcune fregiate di monumenti insigni, le spaziose vie e la regolare serie dei portici che vi formano per avventura la più lunga passeggiata coperta dell'Europa nell'interno di una città.

Degli edifizj sacri di Torino ci basti menzionare la *Cattedrale*, con la splendida cappella del Santo Sudario o Santa Sindone, il *Santuario della Consolata*, la *Chiesa di San Filippo*, ed il tempio della *Gran Madre di Dio* che fa mostra di sè alle falde dei poggi oltre il Po. Vi accenniamo ancora la *Reggia* nel suo complesso una delle migliori dimore principesche d'Europa, il così detto *Palazzo Madama*, il *Palazzo Carignano*, quello dell'*Università*, dell'*Accademia delle scienze e de' musei* ecc.; l'*Arsenale* in cui è il monumento a ricordo del generoso Pietro Micca morto per la salvezza di Torino nell'assedio del 1706; il *Palazzo del Comune*, i *Macelli* ecc. ecc.

Molti ed egregiamente ordinati sono in Torino gl'istituti per la pubblica beneficenza; all'istruzione pubblica provvedono la R. *Università*, cui appartengono in buon numero stabilimenti ausiliari, gabinetti, orto botanico, osservatorio astronomico; le diverse *Scuole superiori*, l'*Accademia delle scienze*

l'Accademia militare, l'Accademia di belle arti, il Museo di storia naturale, il Museo di antichità ed il Museo egizio, uno dei più singolari d'Europa ecc. ecc.

L'industria di Torino è grande e svariaticissima, e ne fece prova la recente esposizione nazionale italiana di Firenze.

La popolazione di Torino supera oggi il numero di 200,000 abitanti.

Torino mediante le vie ferrate si rannoda a Genova, per Alessandria onde si spicca la linea verso l'Italia Centrale per Voghera, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Forlì, Rimini ed Ancona; a Milano e le linee venete per Vercelli e Novara; a Susa e mediante il divisato traforo nelle Alpi colle linee francesi e svizzere; parecchie linee laterali di grande importanza sono Torino-Pinerolo, Torino-Savigliano-Saluzzo-Cuneo, Chivasso-Ivrea, Santhià-Biella, Vercelli-Casale-Alessandria, Novara-Mortara-Valenza-Alessandria, Novara-Arona, ecc. ecc.

Deliziosissime sono le vicinanze di Torino, massime in quelle parti che dicono la « collina »; vi notiamo il colle della Superga sopra il cui vertice è un tempio che ricorda la vittoria delle armi nazionali per cui era liberata Torino nel 1706; e nei cui sotterranei riposano le salme di molti principi Sabaudi.

CUNEO deve la sua origine nei tempi di Arrigo IV alla generosa insofferenza degli abitanti delle vicine terre delle angherie dei vassalli di quell'imperatore germanico. Risiede in area triangolare al confluyente delle fiumane Stura e Gesso, e dal principio di questo secolo non è più fortificata. Vi sono notabili il *Duomo*, il *Palazzo civico*; non manca di buoni istituti per la pubblica istruzione e la beneficenza. Gli abitanti sono 23,000.

Cuneo è animato dal commercio interno massime da quello delle circostanti valli.

SALUZZO, è chiara nelle storie italiane come la capitale dei marchesi che da essa prendevano il nome e regnavano dal dodicesimo al decimosesto secolo. Sono osservabili la *Cattedrale*, la *Torre del comune*, l'*Acquedotto*.

Durevole monumento della Lega Lombarda sorgeva **ALESSANDRIA** nel 1168 in testimonianza della concordia italiana, quando i collegati a frenare la parte imperiale sceglievano questa località per murare una terra che fosse ad un tempo e valida difesa e ricordo delle proprie franchigie. Risiede Alessandria in amena pianura per cui trapassano le acque del Tanaro e della Bormida. La *Cattedrale* di buona maniera, l'antica chiesa di *s. Maria del castello*, il *Palazzo reale*, il *Quartiere* di S. Stefano, la *Fiera Nuova*, il *Mercato* pel bestiame bovino sono i più notabili edifizj.

Sono importanti le antiche fiere annue di Alessandria, la quale collocata all'incontro delle comunicazioni fra Torino, Milano e Genova riesce un punto molto importante pel commercio di transito.

Alessandria è una delle più importanti fortezze d'Italia, mercè la famosa *Cittadella* e le altre opere in questi anni condotte, collegandosi per la difesa del territorio nazionale colle fortezze sulla destra del Po. Gli abitanti nel comune d'Alessandria sono 54,000.

Nelle immediate vicinanze di Alessandria rammentiamo **MARENGO**, nel cui piano ai 18 giugno del 1800 Bonaparte strappava una contrastata vittoria agl'imperiali.

ACQUI, città con 9,000 abitanti, che ricorderemo per l'antichità dei suoi istituti di pubblica beneficenza e per le sue acque termali fino dal tempo romano celebrate.

CASALE sulla destra del Po con più suburbii sull'una e l'altra sponda, già sede dei potenti mar-

chesi di Monferrato, sempre stata una delle più importanti piazze d'Italia, è ancora oggidì per le recenti opere un'ottima difesa a cavaliere del Po; e valido punto d'appoggio per le armi nazionali opposte a qualsivoglia nemico. Ha 25,000 ab.

NOVARA, fra il Terdoppio e l'Agogna, capo luogo di prefettura, con 27,000 abitanti, terra illustre i cui cittadini pugnavano cogli altri confederati lombardi a Legnano. Edifizj meglio notabili sono il *Duomo*, la *Basilica* di S. Gaudenzio, il *Palazzo civico*. Ha copia di pii istituti, ed è fiorentissima tra le città dell'alta Italia per l'attivo commercio dei prodotti del suo fertile tenere, trovandosi ancora sulla linea delle comunicazioni fra la media e l'alta valle del Po e la marittima Liguria. Nelle moderne vicende della nostra patria, Novara ha un posto che un Italiano non può ignorare nè dimenticare.

Alla prefettura di Novara appartienē VERCELLI, sede arcivescovile con 24,000 abitanti, vetusta città, più volte quasi del tutto smantellata e sempre risorta. Vi sono cospicui l'antico *Duomo*, sebbene ridotto a forma moderna, la chiesa del *santo Andrea*, l'antico *Castello* ridotto a palazzo dei tribunali, il *Teatro*. Istituti secondarii e primarii ed opportune fondazioni provvedono alla pubblica istruzione ed ai bisogni dell'infermo e del povero. Vercelli, come si notava nel cenno di Torino è sulla via ferrata fra questa e Novara che continua alla volta della Lombardia.

Al lembo orientale della prefettura di Novara è il *lago Maggiore*, detto anche *Verbano* la cui estremità settentrionale entra nel territorio elvetico del Ticino; ampio e delizioso bacino sulle cui rive sorgono molte grosse e fiorenti terre, animato da una continua e regolare navigazione a vapore ed in un seno di cui verso Pallanza emergono dalle acque cerulee le *isole Borromee* con una celebrata villa di questo casato Milanese.

Al viandante che dalla valle del Po muove pel varco dell'Appennino verso la Liguria si offre un grandioso spettacolo mentre va scendendo alla marina; nè minore è la bellezza di tale prospecto per chi vi giugne dal mare, presentando questi liti quasi un immenso anfiteatro, che si degrada dal monte alla marina, ove nel centro di una seconda cerchia più angusta, ma non meno deliziosa sorge GENOVA, sede arcivescovile e capoluogo di prefettura, con 120,000 abitanti.

Fu detta la superba per la felice posizione; ma ancora meglio può dirsi tale per le onorande memorie dei tempi in cui era una delle primarie potenze marittime dell'Europa Meridionale, memorie che per noi figli d'Italia non potrebbero mai essere cancellate, quando anche non fossero gli splendidi monumenti che le richiamano ad ogni piè sospinto.

Molti sono per tanto in Genova i pubblici e privati edifizii degni di osservazione; onde a mala pena indichiamo il *Palazzo ducale*, il *Palazzo del re*, il *Palazzo Doria*, quello dell'*Università* e quella serie quasi non interrotta di magnatizie dimore che fiancheggiano le vie Balbi, Nuova, Novissima, dalla piazza dell'Acqua Verde, ove sorgerà il monumento a Colombo per quella delle Fontane Amoroze fino alla piazza di Carlo Felice, fregiata dal teatro di questo nome. La *Cattedrale di S. Lorenzo* è una delle migliori e forse la più antica d'Italia e nel cui tesoro è il *Sacro catino*, glorioso ricordo della presa di Cesarea, dovuta, principalmente ai guerrieri di Genova nel 1101; e sono molto osservabili ancora l'*Annunziata* e la *Chiesa di Carignano*. Altri monumenti che non si possono dimenticare sono la *Loggia di Banchi*, il *Molo vecchio* con la *Lanterna*, il *Molo nuovo*, con altro *faro*, il *Bacino di carenaggio*, l'*Acquedotto*; ecc. ecc.

L'*università*, le *scuole superiori, secondarie ed ele-*

mentari, la *Scuola reale di Marina*, le *Scuole tecniche della camera di commercio*, quattro pubbliche *Biblioteche* sussidiano l'istruzione.

A conforto dell'indigenza e della infermità sono in Genova pregevoli istituti, ed anzi vi osserviamo nell'*Albergo dei poveri* uno dei più grandiosi stabilimenti di questo genere di tutta Europa al quale non sarà disdicevole aggiugnere il reale *Istituto dei sordo-muti* ed il *Conservatorio delle Fieschine*.

Genova è una delle primarie piazze mercantili di tutto il Mediterraneo, e lo deve alla sua felice posizione, alla franchigia del porto, al numero delle sue navi ed alle ottime qualità degli uomini di mare della Liguria; il navile da guerra dello stato ha nel porto di Genova, un importante stabilimento, di cui si possono averé come dipendenti i suburbani cantieri della Foce; costì è pure una delle primarie stazioni della navigazione a vapore del Mediterraneo per cui ella si rannoda alle principali piazze, su questo mare, mentre la via ferrata la mette in comunicazione con le contrade dell'alta e media valle del Po, e tra brevè altre linee la congiungeranno verso ponente per Savona a Nizza, verso levante per Chiavari alla Spezia ed alle linee della Italia centrale.

Le opere fortificatorie di Genova sono tra le più notabili dell'Europa; la seconda cerchia (ora per la maggior parte convertita in luoghi di delizia) non parendo sufficiente ai Genovesi, era risolta la costruzione di un terzo recinto per uno sviluppo di oltre dieci miglia, e compiuto nel breve giro di quattordici anni (1630-1644), concorrente alla spesa ogni ceto di cittadini, tutti i lavori della città essendo sospesi, mentre vi si affaticavano non meno di diecimila uomini; questa cerchia, che comprende le alture sovrastanti a Genova e le nuove opere aggiunte in questo secolo, fanno di essa città una delle prime piazze forti dell'Italia. E famoso l'as-

sedio sostenuto in Genova da Massena nel 1800, cui poneva fino là resa del 4 giugno di quell'anno.

A levante di Genova, la SPEZIA è una industriale città di 11,000 abitanti, che si ricorda pel golfo cui dà il nome, il quale colle insenature del suo lito d'occidente, costituisce uno dei più capaci e sicuri bacini di tutta la Terra ed una egregia stazione pel navile da guerra. Già l'imperatore Napoleone I ne aveva conosciuta l'importanza, ed il governo italiano avviava i lavori per lo stabilimento di un arsenale marittimo in questo meraviglioso porto naturale.

SARZANA, con sede vescovile, traslata da Luni nel 1204 ed abitanti 9,000, ha una antica rocca dei Pisani ed una *cattedrale* dal milledugento. Ricordiamo il vicino forte di SARZANELLO, all'assedio del quale fatto dai Genovesi nel 1487 vogliono fossero per la prima volta usate le mine a polvere.

SAVONA, a ponente di Genova, è una sede vescovile, con abitanti 19,000, animata da parecchie industrie, tra le quali è da gran tempo famosa quella delle maioliche; è provveduta di un porto assai capace ed uno dei più sicuri d'Italia contro ogni traversia, benchè poco profondo.

All'estremo confine della Liguria e d'Italia, verso ponente, non possiamo ommettere NIZZA, per quanto oggi sia il capoluogo di un compartimento francese. È una città singolarmente deliziosa e per la mitezza del clima e per l'amenità del circostante paese, onde gran numero di forestieri non tutti nè sempre infermi, vi concorrono a passare l'inverno; perciò ella si mostra linda e piena di vita. Nizza è sede vescovile ed ha una popolazione di poco meno di 40,000 abitanti. Nel 1538 si abboccavano in Nizza Carlo V imperatore e Francesco I re di Francia; dalla metà di quel secolo fino al 1814 Nizza veniva ripetutamente invasa dalle armi fran-

cesi, poi restituita; finchè oggi la Francia l'aggregava al suo territorio.

MILANO, città vetusta fiorentissima nell'età dell'impero romano, antica e famosa sede arcivescovile; la più potente fra le città lombarde così al tempo della famosa lega come a quello dei Visconti e degli Sforza; poi ch'era spenta questa illustre prosapia, veniva con vece alterna nel dominio della Spagna e della Francia, e dopo la guerra della successione spagnuola con la rimanente Lombardia sotto la signoria dell'Austria. Ora è capoluogo di prefettura ed annovera coi corpi santi non meno di 220,000 persone.

La città di Milano colle sue vie ampie e regolari ed il suo caseggiato semplice ed elegante è una delle più belle dell'Europa meridionale, con tutto che non vi sieno i palazzi che fregiano Venezia, Genova e Firenze.

Milano però ha nel suo *Duomo*, il più grande ed il più maraviglioso edificio sacro nello stile ogivale di tutta Europa, iniziato da Gian Galeazzo Visconti, con generosa gara concorrendo nei successivi tempi ogni ceto di cittadini per condurre a compimento questo monumento della pietà e della potenza lombarda; ancora nominiamo la vetusta *Basilica di Sant'Ambrogio*, consacrata da questo insigne pontefice della Chiesa milanese e che la venerazione dei posteri voleva dedicata al suo fondatore. Degli edifici profani accenneremo, il *Palazzo della ragione* e le altre fabbriche della piazza dei Mercanti, il *Palazzo Marino*, il *Palazzo di giustizia*, il *Palazzo di Brera*, la *Reggia*, il *Teatro della Scala*, il maggiore d'Europa dopo quello di san Carlo a Napoli; l'*Anfiteatro*, il più grandioso monumento moderno di questo genere, e l'*Arco della Pace* per l'euritmia e gli ornati il migliore cui vanta l'arte moderna.

Milano ha una celebre *Accademia di Belle Arti*

con preziose collezioni; due insigni *Biblioteche*, un *Osservatorio astronomico*, giustamente celebrato. Fin dall'anno 1471 vi era introdotta la stampa.

Gl'istituti di beneficenza di Milano, così pel numero come per l'importanza, mostrano come non sia un vano detto essere questa la città del buon cuore.

Grande è l'industria di Milano, che si esercita in tessuti serici, lavori di ferro e d'acciaio fine, mobiglie, carrozze, lavori di cuoio, ecc. ecc. ecc. Milano, benchè non sia sopra alcun fiume si avvantaggia di un sistema di canali navigabili, che la mettono in comunicazione col Ticino, coll'Adda e col Po, alcuni dei quali, o per l'antichità o per la loro costruzione, sono tra le più insigni opere idrauliche dell'Europa; canali dai quali vengono pure derivate le gore irrigatorie, che tanto contribuiscono alla fertilità della provincia milanese e delle circostanti.

Milano si unisce mediante vie ferrate, a tramontana con Como, a levante con Venezia, a ponente per Novara a Torino e Genova, a mezzodì con Pavia, e per Piacenza alla linea dell'Italia Centrale.

A settentrione di Milano è Monza, fiorente città di 22,000 abitanti, con pregevoli memorie dei Longobardi nella sua *Basilica di S. Giovanni*, nella quale si conservava la corona ferrea e tuttavia si trova il reliquario della regina Teodolinda. Propinqua è una grandiosa *Villa reale* con un parco ed un orto botanico.

A ponente di Milano, presso alla sinistra riva del Ticino, il borgo di MAGENTA, ci ricorda la giornata dei 4 giugno 1859 in cui le armi francesi ottenevano una contrastata vittoria su quelle dell'Austria.

In questa provincia è ancora LEGNANO, grosso borgo sulla destra dell'Olona, nelle cui vicinanze era combattuta la sanguinosa giornata del 29 mag-

gio 1176, in cui i liberi uomini di Lombardia vincevano le bande di Federigo Barbarossa, così ponendo fine ad una tenzone che durava da oltre venti anni.

Como, sul labbro meridionale del ramo occidentale del suo lago, tanto famoso per le delizie e le molte e splendide ville, è una linda città, capoluogo di prefettura e sede vescovile, con oltre 20,000 abitanti; la sua *Cattedrale* è uno dei più notabili edifici sacri dell'Italia e può dirsi ancora una solenne testimonianza della carità cittadina. L'industria si esercita in tessuti serici e lane. Una via ferrata l'unisce a Milano e la navigazione a vapore sopra il suo lago agevola le comunicazioni pel passo della Spluga colla Svizzera e per quello dello Stelvio col Tirolo.

LECCO, sopra il labbro orientale del lago, è una terra fiorente per l'industria della prima lavorazione del ferro e pel suo vivo commercio di transito; essendo sopra la regia strada che da Milano conduce lunghesso il lago pel nominato varco della Spluga a Coira nella Svizzera ed al lago di Costanza. Ha 6,000 abitanti.

SONDRIO è il capo luogo della prefettura della Valtellina, con abitanti 5000.

BORMIO è una terra importante per essere alle radici dello Stelvio, superato da una strada militare la più alta dell'Europa.

CHIAVENNA è altra piccola terra fiorente pel transito sopra la strada, che adduce alla Spluga ed a Coira in Svizzera e al lago di Costanza.

PAVIA, presso alla sinistra riva del Ticino, città vescovile e di somma importanza storica essendo stata la residenza del grande Teodorico, la capitale del regno langobardico e posteriormente anche dimora dei Duchi di Milano. Vi accenniamo la *Basilica di san Michele*, che si vuole del secolo VII, la *Cattedrale*, ov'è un deposito magnifico

che dicesi volgarmente l'arca di S. Agostino opera del secolo XIV, l'antica *rocca* dei Visconti;... ecc. ecc.

Fin da quando Pavia era stanza di re longobardi, poteva aversi come un centro di coltura; il pubblico insegnamento vi fioriva; nè veniva trasandato dai Franchi, con tutto che la *Università* regolare di Pavia non risalga che al 1361 reggendo i Visconti; veniva poi sotto l'iniquo reggimento spagnuolo decadendo, ma sul chiudere del passato secolo e nei primi di questo sollevavasi al più alto grado di splendore.

Nelle vicinanze di Pavia è la *Certosa*, con una splendida chiesa nello stile ogivale del secolo XIV, destinata a sepolcreto dei duchi di Milano.

MIRABELLO, anche più vicino a Pavia, è notevole per la giornata dei 24 febbraio 1525 in cui i generali di Carlo V vincevano e facevano prigioniero Francesco primo re di Francia.

In questa provincia sarà da nominarsi ancora PALESTRO, ove le milizie d'Italia, condotte dal suo re guerriero, nei giorni 30-31 maggio 1859, con prodigi di valore, ributtavano gli Austriaci.

CREMONA, capoluogo di prefettura, con 30,000 ab. è antica città vescovile, decorata di notabili edifici, dei quali accenniamo la *Cattedrale* e la sua *torre*, celebre sotto il nome di torrazzo.

CASALMAGGIORE, sul Po, è importante pei lavori idraulici costà eseguiti per riparare le piene del fiume. Ha 15,000 abitanti.

Nominiamo CREMA sopra il Serio, affluente dell'Adda; piccola città vescovile, florida pel commercio delle sete e dei filati di lino, con ab. 8,000.

BRESCIA è il capoluogo della propria prefettura, linda città animata da molte industrie; dei suoi edifici, nominiamo la *Cattedrale antica* e la *nuova* ed il palazzo *Comunale*. Va ricordato il suo museo lapidario nell'area del tempio di Vespasiano, ove erasi rinvenuta la statua della Vittoria. Gli abitanti sono 36 mila.

In questa provincia di Brescia si notano ancora SALÒ, in deliziosa situazione, sopra il labbro occidentale del lago di Garda, borgo di molta industria e commercio.

GARDONE nella Val Trompia, ove fiorisce l'industria metallurgica, e singolarmente la fabbrica d'armi.

DESENZANO, sulla sponda meridionale del lago di Garda, stazione dei battelli a vapore sul medesimo ed anche della via ferrata, che muove da Venezia, Padova, Vicenza, Verona, e per Brescia, Coccaglio, Bergamo, Treviglio, mette a Milano.

In questa provincia non possiamo dimenticare i due luoghi di S. MARTINO e SOLFERINO, presso ai quali Vittorio Emanuele re d'Italia e Napoleone III imperatore di Francia, con le schiere italiane e francesi, combattevano ai 24 giugno 1859 una delle più sanguinose battaglie, vincendo gli Austriaci. — Rammentiamo GÖRTO, ove al 30 maggio 1848 le armi di Carlo Alberto ottenevano una splendida vittoria, seguita dalla presa di Peschiera.

BERGAMO è una cospicua città, parte al piano e parte sur una altura, onde l'occhio spazia per la circostante campagna. La popolazione del comune di Bergamo supera i 35,000 abitanti.

Dei suoi edifizi nominiamo il *Palazzo della Ragione*, la *Cattedrale*, la *Basilica di santa Maria Maggiore* col mausoleo di Bartolomeo Colleoni, valoroso condottiero, il primo ad adoperare l'artiglieria di campagna ed a cui viene attribuita l'invenzione delle carrette dei cannoni. Nella città bassa (che è la parte moderna) trovasi l'edificio così detto della *Fiera*, con oltre seicento botteghe regolarmente distribuite, il quale serve appunto per la fiera annualmente tenuta in questa città nell'ultima settimana d'Agosto e nella prima di settembre. La sua origine risale al secolo X, ed è delle più importanti dell'Italia Superiore.

In questa provincia si ricordano CLUSONE, nella

valle superiore del Serio, con fabbriche di panni e di chincaglie. PRINZE, sul lago d'Iseo, i cui abitanti si danno alla lavorazione del ferro.

E per la sua storica importanza il grosso paese di PORTO, a dieci miglia da Bergamo verso l'Adda, nel cui monastero di fondazione cluniacense ai aprile 1167 si raccoglievano i deputati di Milano, Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova e Ferrara, stipulando la famosa Lega Lombarda contro Federico Barbarossa, con essa decretando la riedificazione di Milano, distrutta nel marzo 1162, e di assistere i Milanesi contro il nemico comune finchè avessero riedificata la loro città.

PIACENZA, sulla destra del Po, è un capoluogo di prefettura, con 30,000 abitanti, numero scarso pel suo vasto circuito.

Vi sono cospicui il *Palazzo Farnese*, il quale rammenta la fine violenta del duca Pier Luigi, il palazzo già di questo casato ora di *giustizia*; i palazzi del *Comune*, del *Governatore* ed il *Collegio dei Mercanti*, intorno alla piazza che dicono dei Cavalli per le due statue equestri dei Farnesi Alessandro e Rannuccio I. La *Cattedrale* è del secolo undecimo, assai degna di nota pei suoi ornamenti interni.

Piacenza non manca di pregevoli fondazioni di beneficenza ed ha i soliti istituti secondarii e primarii per la pubblica istruzione.

Piacenza per la sua posizione è forse il primario punto militare di tutta Italia; e bene lo intendevano quelli che badavano a fortificarla con solide mura e con un forte castello che sino a questi ultimi anni presidiavano gli Austriaci. Nella guerra del 1859 questi, prima di lasciarla ne distruggevano le opere; ma il governo italiano in parte le restaurava, in parte vi aggiugnava difese esterne facendone un formidabile campo trincerato che si collega alle altre piazze sulla destra del Po.

Nelle vicinanze di Piacenza nel luogo di Bor-

GHETTO è il celebre *Collegio Alberoniano*, con ricca biblioteca, dal quale in ogni tempo uscivano uomini insigni.

Ma molto più richiede l'osservazione di un Italiano il meschino luogo di RONCAGLIA a qualche miglio a scirocco di Piacenza fra le fiumane della Chiavenna e dell'Arda, ne' cui piani solevano tenere le diete i re di Germania nei secoli undecimo e dodicesimo prima della loro incoronazione come re d'Italia e trattare de' più gravi interessi; costì l'imperadore Corrado promulgava la costituzione dei feudi, costì nel 1159 Federigo Barbarossa bandiva quei famosi editti cui gl'Italiani rispondevano con la Lega Lombarda.

PARMA, sopra il torrente omonimo, nell'ampia e feracissima pianura contigua alla destra del Po è un capoluogo di prefettura popolato da 46,000 persone. Gran lustro ebbe questa città nei secoli di mezzo, e pochi sono gl'Italiani che ignorino e non si rallegriano della gran disfatta che il secondo Federigo toccava sotto le sue mura ch'egli aveva giurato di adeguare al suolo. I duchi di Milano n'ebbero interrottamente la signoria, poi era argomento di contese fra imperiali, francesi ed i Pontefici, e venne lungamente retta insieme a Piacenza da casa Farnese all'estinguersi della quale subentravano i Borboni di Spagna.

Regolari e decenti sono le vie di Parma, e la maggiore che la traversa tutta è la continuazione entro al recinto urbano della via Emilia per oltre due chilometri. Gli edifizii profani più notabili sono il *Palazzo ducale* sulla piazza di corte, il *Palazzo della Pilotta* e quelli del *governo* e del *comune* sulla piazza grande. Delle chiese nominiamo la *Cattedrale* rifatta nel secolo undecimo ed il *Santuario della Madonna della Steccata*.

Il vasto palazzo della Pilotta contiene la *Biblioteca*, il *Museo di antichità* e l'*Accademia delle belle*

arti. Oltre a ciò sono in Parma una *Università*, corredata di pregevoli istituti ausiliarii tra i quali una *Biblioteca medica*, un *Osservatorio astronomico* e le solite scuole secondarie e primarie.

Le fondazioni a sollievo del povero e dell'infermo sono degni di così cospicua città.

Fornuovo, cui mette la strada che pel varco della Cisa, congiugne la val di Magra a quella del Taro è da ricordarsi poichè quivi i confederati italiani, condotti dal marchese di Mantova, assaltavano il re di Francia Carlo VIII, reduce dall'impresa di Napoli ai 6 luglio del 1495 e vinto per poco non lo facevano prigioniero.

Siede REGGIO nel centro di fertile pianura, presso la riva destra del torrente Crostolo, divisa quasi per mezzo della via Emilia che vi trapassa. È un capoluogo di prefettura e sede vescovile, con abitanti 46,000. Il più magnifico edificio della città è quella della *Madonna della Ghiara*, dopo il quale ricordiamo il *Duomo*. Reggio è commerciantissima e vi si tiene ogni anno la nota fiera di maggio.

A libeccio di Reggio, presso alle fonti del torrente Modolena tributario del Crostolo risiede CANOSSA, la cui rocca vedeva il re di Lamagna Arrigo IV, in abito da penitente e scalzo per tre dì e tre notti chiedere mercè a Dio ed al pontefice Gregorio VII.

MODENA, brevidistante della destra sponda della Secchia, entro ad un recinto di mura a terrapieno ridotte ad uso di pubblico e delizioso passeggio, è come Parma e Reggio nella via Emilia, che la traversa intera continuando alla volta di Bologna. Ampie sono le vie principali e non di rado fiancheggiate da portici; presso alla cittadella è la piazza d'armi con filari di alberi, ove veniva modernamente eretto il *Foro boario*. Il *Palazzo del sovrano*, il *comunale* con la torre delle ore, il nuovo

teatro sono da ricordarsi. Degli edifizii sacri nominiamo la *Cattedrale*, fondata sul chiuder dell'undecimo secolo e condotta nello stile ogivale, allato a cui sorge l'alta torre campanaria della *ghirlandina*, nella quale veggonsi gli avanzi della famosa secchia rapita ai Bolognesi, tristo trofeo di gare deplorabili. Ancora nominiamo S. *Francesco* nella maniera ogivale anch'essa.

Sono in Modena una *Università*, provvoluta di convenienti istituti ausiliarii e di una biblioteca ed osservatorio astronomico; una *Biblioteca palatina*, e le solite scuole secondarie e primarie.

Modena è sede arcivescovile e capoluogo della propria prefettura, con abitanti 60 000 nel proprio comune.

La via Emilia, che abbiamo più volte menzionata ci conduce ora a BOLOGNA, delle più illustri città d'Italia, la quale, oltre le Alpi, potrebbe essere una capitale; sede arcivescovile con abitanti poco meno di 100,000 entro al suo comune.

Senza entrare nei particolari della sua storia, ricordiamo come fosse nei mezzi tempi tra i più potenti comuni italiani di parte guelfa, come fosse tra le città confederate della lega Lombarda e in questa figurasse nella pace di Costanza, e come poi felicemente resistesse alle armi del secondo Federigo, anzi nella giornata dei 26 maggio 1249 presso Fossalta rompesse e facesse prigioniero il costui figlio Enzo, che per minaccia o preghiera più non voleva restituire.

In Bologna nel 1529 era conchiusa la pace tra l'imperatore Carlo V, la repubblica di Venezia e i duchi di Milano, Mantova e Savoia, e nell'anno seguente lo stesso Carlo V, poichè venivano fermati i patti dell'eccidio di Firenze era da Clemente VIII nella chiesa del Santo Petronio solennemente incoronato.

Le vie di Bologna non sono regolari e vanno la maggior parte fiancheggiate da portici; delle sue piazze la maggiore si rende notabile peggli edifizj che la circondano e per la grandiosa fonte di Nettuno.

Tra le chiese si nomina la *Metropolitana*, intitolata a S. *Pietro* ed anche più il *Tempio di S. Petronio*, il più grandioso della città, in cui si osserva la famosa meridiana del Cassini, del 1653, perfezionata dallo Zanotti nel 1775; sorge questo tempio sull'anzidetta maggior piazza, cui d'altra parte circondano il *Palazzo del governo* e quello del *podestà*, in cui per ventidue anni era sostenuto Enzo, il figlio del secondo Fedèrigo; altro nobile edificio è il *Foro dei mercanti*.

Delle molte torri che un tempo erano in Bologna due sole rimangono: quella degli *asinelli* del 1109, e l'altro della *garisenda* del 1110, l'una e l'altra, notabile per la loro inclinazione.

Dei teatri accenniamo il *Comunale*, annoverato tra i principali d'Italia.

La pubblica istruzione vanta in Bologna l'*Università*, la più antica d'Italia, e per lunga età uno dei maggiori centri di coltura di tutta Europa, cui appartengono una biblioteca delle più ricche d'Italia, gabinetti e musei opportuni, orto agrario e giardino botanico ed osservatorio astronomico; vi è altra *Biblioteca* comunale, e sonvi ancora i soliti istituti di secondaria e primaria istruzione; la stampa era introdotta costì nel 1471.

Abbondano ancora in Bologna quelle fondazioni che tendono a porgere assistenza al povero e ne alleviano la miseria e la infermità.

Grande è la industria di Bologna, onde oltrecchè la dotta, come la chiamarono per l'onore in cui tenéva i buoni studii, male non si chiamerebbe l'industriosa, poichè molti sono i prodotti della intelligente attività dei suoi cittadini, tra i quali

accenniamo brevemente i tessuti di seta, massime i veli cresci molto rinomati, i tessuti di lino, la lavorazione delle spille di ferro, ecc.

Abbiamo accennato esser Bologna sulla linea della via ferrata, che prendendo da Piacenza, continua per ora sino ad Ancona.

Bologna per la sua posizione vi sono a confine le contrade della Italia centrale con quelle della Settentrionale sul fianco dell'Appennino, che declina all'Adriatico e centro d'importanti comunicazioni è un punto militare di somma importanza, e come tale veniva circondata da opere fortificatorie, che ne fanno un campo trincerato, e valido appoggio delle milizie nazionali sulla destra del Po.

FERRARA, risiede ora presso alla riva destra del Po, che ne dista appena tre miglia, ma fino a tutto il secolo dodicesimo essa veniva lambita dal canale unico del magno fiume, che ivi alla punta di S. Giorgio, si divideva nei due rami di Primaro a destra e di Volano a sinistra; cambiamento avvenuto nel secolo successivo per una rotta superiormente a Ticarolo, onde, formatosi il così detto Po di Venezia, quello di Ferrara andava mano mano rendendosi più scarso d'acqua, malgrado le opere dispendiose eseguite dai duchi Estensi. Col mezzo del canale di Cento e con altre acque di scolo erasi in seguito divisato di riparare un tanto danno, alimentando un canale artificiale che unisce Ferrara a Ponte Lagoscuro sulla destra del Po e rendendo con sostegni navigabile quel ramo che dicono di Volano.

Ferrara va collocata tra le più insigni città d'Italia per la sua parte nelle vicende della nostra patria. Era tra le città collegate contro lo svevo Federigo I, reggendosi come le altre a comune, indi veniva nel dominio degli Estensi per libero voto nel 1208, primo esempio di città italiana che si desse volontariamente un principe; saliva a grande

splendore e potenza nei secoli decimoquinto e possiamo dire sino alla metà del decimosesto, quando era una delle più celebrate sedi di ogni cultura gentile, decadendo poi per l'influsso spagnuolo e per l'ostilità dei Pontefici, che usavano le frodi e la scomunica per togliere lo stato agli Estensi, il che avveniva, per patto espresso, ai primi del 1598, restando a Cesare d'Este il ducato di Modena e Reggio e Ferrara col suo tenere in potestà della Chiesa.

Una cerchia di solide mura affossate circonda Ferrara, e vi era anche una cittadella, che gli Austriaci sussidiavano sino a due anni fa, oggi smantellata.

Ampie e regolari sono molte delle sue vie, e va fregiata di non pochi edifizii, che rammentano i giorni della splendida corte estense: tali sono il *Castello*, già residenza dei duchi, murato sul chiudere del secolo decimoquarto, il quale comunica col *Palazzo comunale*; il *Palazzo della ragione*, il *Palazzo di Schifanoia*, già degli Estensi, ecc. ecc.

Molto degna di nota è la *Cattedrale* nella maniera ogivale del secolo duodecimo; e sono pure da ricordarsi la *Chiesa di S. Francesco* e *S. Domenico*.

Questa città, le cui memorie si associano ai più celebrati nomi delle lettere italiane, è fregiata di parecchi istituti per la pubblica istruzione, quali l'*Università*, giunta a grandissimo splendore sotto gli Estensi e provveduta dei soliti stabilimenti ausiliarii; la *Pubblica biblioteca* in cui si conservano diversi manoscritti dell'Ariosto, del Tasso e del Guarino; l'*orto botanico*; e scuole speciali tecniche e secondarie. La pubblica beneficenza annovera in Ferrara lodevoli fondazioni; tra le quali vogliamo ricordato l'*Ospedale di S. Anna*, per la tradizione che vuole vi fosse rinchiuso il sommo e poco avventurato cantor di Goffredo.

Ferrara è sede arcivescovile, capoluogo di pre-

fettura, annoverando più di 67,000 abitanti nel suo comune.

VENEZIA sorgeva in luoghi che prima erano dimora di poveri pescatori, allorquando l'invasione degli Unni ed i successivi sconvolgimenti dei paesi italiani inducevano le principali famiglie di Aquileja, Ravenna, Padova e di altre circostanti città a cercare un refugio in questo riposto lido dell'Adriatico. Essa aveva ben tosto ordinamenti civili, era temuta sui mari, e fino dai tempi di Carlo Magno, dichiaravasi indipendente, così dall'impero di quel principe, come dal dominio bizantino; anche più mostrava la sua indipendenza nella pace di Costanza, che poneva fine alla guerra delle città lombarde. Aveva parte non piccola nelle crociate e la sua massima potenza era nel secolo XIV e nella prima metà del XV.

La scoperta del capo di Buona Speranza, che rendeva possibile la diretta comunicazione colle ricche contrade dell'Asia meridionale ed orientale, l'ardita navigazione del genovese Colombo, che conduceva le navi spagnuole alle regioni equinoziali del Nuovo Mondo, la cresciuta potenza della Spagna e della Francia e degli Stati dell'Europa centrale la facevano in un agli altri Stati italiani declinare da quell'alto posto.

Se nel 1797 Venezia ed il suo dominio erano ignominiosamente venduti da chi rappresentava la repubblica francese, è di conforto l'aggiugnere come nel 1848 e nel 1849 questa nobile città rinnovasse gli antichi esempi dell'italica virtù.

Molti monumenti sacri e profani rimangono a testimonianza dell'antico splendore di Venezia. — la *Basilica di s. Marco*, illustre per memorie storiche, per profusione di marmi orientali, per mosaici dal decimo al decimottavo secolo, fondata nell'828 e rinnovata nel 1071 nella maniera bizantina; ricordiamo poi la *Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo*, la *Chiesa del Redentore*, quella di *S. Giorgio* ecc.

Degli edifici: profani il primo posto si deve al *Palazzo dogale*, rifatto nel 1424 e guasto da ripetuti incendi, una delle più insigni produzioni dell'architettura ogivale; seguono poi le fabbriche che circondano la piazza di S. Marco, che nel suo complesso è unica in Europa, verrebbero poscia molti palazzi delle famiglie magnatizie lunghesso il canal grande ed in altri luoghi della città.

Nominiamo per ultimo l'*Arsenale*, nel quale i Veneziani costruivano quelle navi con cui per lunga pezza assicuravano il loro dominio nel bacino orientale del Mediterraneo. Questo stabilimento, malgrado le mutate condizioni di Venezia, si mantiene tuttavia importante. L'industria di Venezia, un tempo tanto fiorente, ora si esercita particolarmente nelle fabbriche del vetro, alcuni articoli, di cui, come per esempio le conterie, trovano smercio fin nell'Africa interiore; nelle fabbriche di cera, in quelle del sapone, nelle fonderie di ferro. Il commercio marittimo, pel quale la sua posizione allo sbocco della maggior valle d'Italia e di quella dell'Adige riesce molto propizia, attende una vita novella quando ella divida le sorti delle libere contrade del regno italico, e sia veramente lo scalo marittimo sull'Adriatico delle medesime. Venezia ha una celebre biblioteca, un'accademia di belle arti, ed i soliti istituti secondarii. La stampa vi era introdotta nel 1469. Non vi mancano le fondazioni pie.

Venezia è sede patriarcale e delle autorità superiori delle provincie venete e capoluogo della propria; annoverando 123,000 abitanti.

Le opere fortificatorie sul lito esterno della Laguna, quelle sparse sopra alcune isole, e sul labbro interno della medesima fanno di Venezia una piazza fortificata molto importante.

Venezia è centro importantissimo delle vie ferrate, da essa movendo verso ponente sopra un

maraviglioso viadotto la linea per Milano, dalla quale si dirama verso tramontana è greco quella per Treviso, Udine, Trieste; verso mezzodì la linea per Mantova, destinata a congiungersi colla rete d'Italia; da Verona, verso tramontana, la linea per Trento ed Innspruk, onde procede a Monaco di Baviera.

Le vicinanze di Venezia, costituite dalle lagune del suo nome, offrono alcune isolette, quasi altrettante città minori, che hanno quale più quale meno importanza storica.

Di queste ricordiamo MURANO, con quasi 5,000 abitanti, per le fabbriche del vetro, fiorentissime sino dal secolo decimoterzo.

Al margine meridionale della laguna siede CHIOGGIA, sopra un'isoletta congiunta alla terra ferma da un ponte. È una città vescovile, con 30,000 abitanti, la maggior parte dediti alla navigazione ed alla costruzione delle navi. Come piazza mercantile si considera Chioggia qual parte del porto di Venezia ed è compresa nel suo sistema difensivo. A tramontana di Chioggia, brevi distante è la foce di Malamocco, notabile per le opere idrauliche eseguite per migliorarne l'ingresso.

PADOVA è il capoluogo dell'omonima provincia con 56,000 abitanti, antica ed illustre città, una delle più notabili terre di queste contrade al tempo romano. Travagliata dalle spedizioni dei Barbari, contribuiva con i suoi fuggiaschi alla fondazione di Venezia. Risorgeva poi dopo il mille e fu potente sia quando si reggeva a comune, sia sotto i Carraresi, venendo poi in podestà dei Veneziani, che la tennero anchè nei procellosi tempi della lega di Cambrai. Il monumento più singolare di Padova è il *Palazzo della ragione*, il quale offre la maggiore sala dell'Europa, la quale non sia al terreno, murato negli ultimi anni del secolo XII. Il maggiore lustro a questa città viene dal suo celebre *studio*, oggi ancora meritevole della sua

bella fama con un orto botanico, forse il più antico d'Europa.

Padova non è senza industria, vi primeggia sopra ogni altra una grande fonderia di ferro, il suo commercio è più che altro di transito e consta del prodotto del fertile suo territorio. Questo commercio è favorito dalla via ferrata, di cui Padova è stazione e dai canali navigabili passanti pel suo tenere.

A ponente di Padova emerge dalla pianura, come un'isola, il gruppo vulcanico dei monti Euganei, celebri per le terme e le delizie; fra i quali il sommo Petrarca, negli anni suoi declinanti, veniva a cercare il riposo e la tomba.

VICENZA, capoluogo della sua provincia con 40,000 abitanti, è una linda ed illustre terra che deve al suo Palladio molti degli edifici che la fregiano. Ricordiamo il *Palazzo del comune*, detto Basilica, alcune delle magnifici patrizie lungo la via del corso, il *Teatro Olimpico*, ove nel 1514 era rappresentata la Sofonisba del Trissino, che si vuole la prima delle tragedie moderne.

VERONA, seduta sull'una e l'altra riva dell'Adige, è capoluogo nella propria provincia, con 62,000 abitanti. Ebbe gran parte nelle vicende politiche della Italia nei tempi del medio-evo, e singolarmente in quelli di Cane il grande uno degli Scaligeri, presso cui cercava asilo Dante Alighieri. Dei monumenti di questa città vanno singolarmente nominati l'antichissima *Chiesa di San Zeno* e quella di *Santa Anastasia*; le fabbriche che circondano la piazza dei Signori, in un lato della quale si veggono le tombe degli Scaligeri, monumento d'arte singolarissimo. La città è fregiata di molti palazzi magnatizi, condotti dal celebre ingegnere architetto Sanmicheli. Sono pure in Verona alcuni avanzi dei monumenti del tempo romano, dei quali basterà nominare uno dei meglio conservati e dei

più ampii, cioè l'*Anfiteatro*. Sotto l'aspetto delle costruzioni militari, Verona è una delle città più notabili, non che dell'Italia dell'Europa. Offrendo opere fortificatorie d'ogni età, dal medio evo, sino ai più recenti trovati dell'arte militare; nominiamo particolarmente il suo *Castello*, che comunica con la campagna mediante un ponte maraviglioso per la corda del suo arco e le opere del Sanmicheli, nel suo recinto, al quale viene attribuita l'invenzione del bastione. La posizione di Verona sopra l'Adige, al suo efflusso dalle Prealpi, le dà una grande importanza, accresciuta dalle difese artificiali per cui ella si congiunge col Mincio e col basso Adige (Peschiera, Mantova, Legnago). Verona sarà un giorno per avventura, non lontano uno dei maggiori centri delle strade ferrate dell'Italia, poichè da essa muove una linea per Trento ed Innspruck a Monaco di Baviera verso tramontana, a mezzodì quella di Mantova, verrà prolungata ed unita alla strada ferrata dell'Italia centrale, a ponente per Brescia, Bergamo, e Milano si congiunge alle vie ferrate della superior valle del Po, a levante e di già unita a Venezia, a Treviso, Udine e Trieste.

Rovigo, con 15,000 abitanti, è una città recentemente abbellita; che ha i soliti istituti di un capoluogo di provincia. Il commercio di transito è piuttosto attivo, essendo sulla regia strada postale che mette al Po ed all'Emilia.

La fiumana del Mincio, dopo due terzi del suo corso, spagliandosi in un lago o piuttosto stagno, forma un velo d'acqua sul margine di cui siede MANTOVA, il capoluogo della sua provincia, un tempo tra le più cospicue città dell'Europa meridionale come sede dei suoi duchi ed associata alle vicende politiche dell'Italia. Tra i suoi più notabili edifici sono da ricordarsi il *Palazzo ducale* e la *Cattedrale*; ha un ricco museo in cui si vede un

busto di Virgilio, che si vuole avanzo di una statua eretta dai suoi concittadini al sommo poeta.

La popolazione di Mantova è di 32,000 abitanti.

— Per le sue opere fortificatorie e per la sua posizione mediante cui si congiunge al sistema, di difesa di Peschiera, all'efflusso del Mincio dal lago di Garda, di Verona e Legnago sopra l'Adige, Mantova è una delle più importanti piazze militari per rispetto alle linee dei ricordati fiumi.

Confidiamo che questo valido arnese di guerra veda un giorno sopra le sue mura il vessillo italiano.

TREVISO, capoluogo della sua provincia con 25,000 abitanti, è una città nominata nei tempi antichi ed in quelli dell'èvo medio, avendo avuta parte non piccola nelle vicende patrie. Dei suoi edifici notiamo la chiesa di *S. Nicolò* ed il *Duomo*. Questa città è animata da diverse industrie, come sono la fabbrica delle stoviglie, raffinerie di zuccheri, fonderie di campane e le cartiere.

BELLÙNO, capoluogo della più montuosa provincia della Venezia, è una piccola città di 14,000 abitanti in giacitura pittoresca ed animata da parecchie industrie, cui si presta volentieri la vivace natura di quelle genti.

In questa provincia sono AGORDO, importante per le miniere del rame; VALALTA, con miniere di mercurio ed AUROZZO, presso cui sono le miniere di giallamina le più impotanti dell'Italia tutta.

La città da cui prende il nome l'ultima provincia verso levante della Venezia è UDINE, sede arcivescovile con 36,000 abitanti. Degli edifici notiamo l'antico *Castello*, il *Palazzo del Comune*, il nuovo *Teatro* e la *Cattedrale*. Vi si esercitano varie industrie, particolarmente quella dei filati di seta e dei pannilani. Molti vantaggi offre la posizione di Udine, al confine orientale della Venezia, onde sono facili le comunicazioni per la Pon-

teba alle contrade transalpine della valle del Danubio, a levante mediante la continuazione delle vie ferrate con Trieste, a ponente colle altre città venete e Venezia, per cui si rannoda alla rete dell'alta e media Italia.

PORDENONE è una piccola terra degna di particolare menzione, massime pei suoi filati di lino e per le cartiere.

Per la sua geografica posizione e per la stirpe degli abitanti, il Cantone del Ticino appartiene all'Italia ed è importante pel varco del S. Gottardo, onde si scende dalla valle superiore del Rodano in quella del tributario del Po, da cui prende il nome.

LUGANO, con oltre 6,000 persone, è la maggiore e più industriale città del cantone ed uno dei suoi tre capiluoghi, alternando la sede delle autorità costì e nelle altre due di Locarno e Bellinzona. Siede pittorescamente sul curvo lido del lago, cui dà il nome, e non vi mancano alcuni decenti edifizi e larghe piazze.

BELLINZONA, sul Ticino benchè piccola, è piena di vita per l'incontro delle strade del S. Gottardo, del S. Bernardino, del lago Maggiore e di quella di Lugano.

Ivi presso gl'Italiani, capitanati dal Carmagnola e da Agnolo della Pergola, vincevano gli Svizzeri nella giornata ultima di giugno del 1422.

Le contrade del Tirolo Cispino comprendono la superiore valle dell'Adige e sono pertanto al tutto italiane. Si divide nei due circoli di Trento e Bressanone.

TRENTO, fra la sinistra riva dell'Adige e la fiumana della Fersina, colla sua cerchia di mura merlate offre un aspetto piacevole e maestoso ad un tempo. È una città di antica origine, che sino al 1796, governavasi da suoi principi vescovi e solo per le vicende del 1814, unita al territorio austriaco del Tirolo. Vi si osservano il *Duomo*; la *Chiesa di*

S. Maria Maggiore, nella quale dal 1515 al 1643 si raccoglieva il concilio che da questa città prende il nome; *Il palazzo di castello*, *Il palazzo di giustizia*, ecc. Trento ha i soliti istituti di secondaria istruzione e rispettabili fondazioni per la pubblica beneficenza, i quali mostrano quanto sia grande la patria carità de' suoi cittadini. Il commercio dei prodotti del suo territorio e delle sue industrie vi è molto vivo, favorito dalla sua posizione sulla linea delle comunicazioni, che dalla valle del Po e dell'Adige mettono pel varco del Brenner a quella dell'Inn tributario del Danubio. Abitanti 12,000.

A mezzodì di Trento, ove si allarga la valle dell'Adige e dicesi Lagarina, è ROVEREDO, poco distante dalla sinistra riva dell'Adige, linda città di 10,000 persone, ornata di alcuni pregevoli edifizi come la *Chiesa di S. Marco*, il *ponte l'acquedotto*. L'industria anima questa città e le sue amene vicinanze massime quella della seta, che occupa buon numero di persone per la trattura, filatura e tintura.

Anche *Bressanone* e al confluyente del Riens e dell'Eisack, era sede di un principe vescovo, solo nei primi anni del corrente secolo aggregata al Tirolo austriaco. Ha un *Duomo* di buona architettura ed un grandioso *Palazzo vescovile* con una popolazione di 5,000 abitanti.

Trasportandoci ora sul litorale italo-illirico e nell'Istria, sostiamo in TRIESTE, la città più importante di questa estrema contrada italica, la quale annovera nel recinto urbano e nel circostante territorio 105,000 abitanti.

Non potendo reggere alla potenza dei Veneziani, si dava volontaria ai duchi d'Austria nel 1382. Deve la sua prosperità all'imperatore Carlo VI, che le concedeva la franchigia del porto (1719), la quale veniva ampliata dalla sua figlia Maria Teresa; l'invasione francese dell'èvo napoleonico la riduceva in deplorabili condizioni, poi si riaveva e

possiamo dirla oggidì una delle più importanti piazze del Mediterraneo.

Accenniamo la *Cattedrale di S. Giusto*, la *Chiesa di S. Antonio*, la *Borsa*, ecc., poscia l'*Arsenale* marittimo del Lloyd, l'arsenale dell'artiglieria, l'*Accademia di commercio e nautica*, ecc. Tra le industrie di Trieste ricordiamo i prodotti chimici, la fabbricazione delle mobiglie, di cui spedisce grande quantità in Italia, in Grecia, in Turchia, il grande mulino a vapore della compagnia di Fiume, che spedisce le sue farine fino agli Stati Uniti, la fabbrica di sapone di Chiozzo, che può dare un annuo prodotto di 6,000,000 di libbre, le costruzioni delle navi. Anche maggiore dell'industria è il commercio; la sfera della sua attività si estende singolarmente a tutto il Mediterraneo ed ai mari suoi dipendenti, poscia ai porti europei sull'Oceano ed oltre l'Atlantico a quelli degli Stati Uniti e delle Antille.

Vie ferrate verso Vienna per Lubiana e Gratz; verso Venezia e la Lombardia per Udine, Conegliano e Treviso, navigazione a vapore della società del Lloyd nei diversi porti dell'impero Ottomano e dell'Italia sull'Adriatico, nei porti greci dell'Arcipelago, estendendosi a tutto il bacino orientale del Mediterraneo.

Nell'Istria nominiamo CAPO D'ISTRIA, con 7,000 ab.; indi POLA, anticamente fiorentissima stazione navale dei Romani, ove il governo austriaco costruisce, con grande dispendio un arsenale marittimo a ciò indotto dalla ottima qualità del suo porto; uno dei più sicuri e capaci bacini naturali di tutta l'Europa meridionale e che giova sperare accoglierà un giorno le navi della flotta italiana.

GORIZIA, con 13,000 ab., piccola ed industriosa città viene animata da commercio di transito.

AQUILEJA, o piuttosto l'area di questa città antica, un tempo fortissimo arnese dei Romani, che vi

tenevano una divisione della flotta quando, vuolsi che, i suoi abitanti fossero non meno di 600,000 arricchiti dal grandissimo commercio ch'essi facevano coi porti sul Baltico, coi liti africani e sino colle Indie,

c) Contrade dell'Italia Meridionale.

Sotto l'aspetto geografico sono limitate a tramontana da una linea che unisce la valle e foce del Garigliano sul Tirreno, alla valle e foce della Pescara sull'Adriatico, essendo nel resto circondata da questi due mari e dallo Jonio, onde sono lambite le marine di questa meridionale estremità della Italia Continentale.

Entro ai recitati confini vanno comprese le quattordici prefetture di Napoli, Caserta (Terra di Lavoro); Chieti (Abruzzo Citra); Campobasso (Molise); Avellino (Principato Ultra); Benevento; Salerno (Principato Citra); Foggia (Capitanata); Bari (Terra di Bari); Lecce (Terra di Otranto); Potenza (Basilicata); Cosenza (Calabria Citra); Catanzaro (Calabria Ultra II); Reggio (Calabria Ultra I):

Giace NAPOLI sul golfo, che fu detto nei tempi antichi ora « Cumano » dalla prossima Cumia ed ora « Cratere » per cagione del curvo suo lido; il quale dalla punta della Campanella ad ostro-libeccio, a quello di Posilippo o piuttosto della Gaiola verso ponente-maestro, si sviluppa circolarmente per ottanta miglia ad un bel circa. Al suo lembo orientale trapassa il rivo Sabeto povero d'acque e sorge vicino la doppia cima del Somma e del Vesuvio, verso il sol calante la circondano i campi Flegrei e minori ondulazioni del suolo, declinando alla marina penetrano entro al recinto, urbano accrescendo l'amenità del suo aspetto. Chi giugne a Napoli dal mare la vede come Genova specchiarsi nelle acque del suo golfo, a guisa di anfiteatro, cui circonda la zona deliziosa dei sovrastanti colli.

Non diremo le vicende di Napoli nei tempi antichi e nel primo periodo del medio evo e neppure ciò ch'ella fosse sotto le successive signorie dei cavalieri di Normandia, dei principi Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi, sotto l'infuato dominio spagnuolo e le vicereali rapine; basti accennare come Napoli ed il regno avessero una parte (e non piccola) a tutte le vicende che afflissero la povera Italia nostra, anche dopo che Carlo III dei Borboni di Spagna; pareva ne avesse migliorati i destini, poichè troppo i suoi discendenti si mostravano tralignati. Ora, unita al bello e forte regno d'Italia, questa metropoli delle sue contrade meridionali avrà certo tra le città italiane il posto che a città insigne tanto appartiene.

La *Cattedrale*, intitolata al santo Gennaro, per quanto guasta da posteriori restauri, è uno dei primi edifizii di stile archiacuto eretti dagli Angioini; *S. Domenico Maggiore*, dei tempi del ducato napoletano, dal secondo Carlo Angioino sul chiudere del decimoterzo secolo ampliato col tempio votivo che oggi si vede, malgrado posteriori guasti, si mantiene tuttavia un egregio esempio di stile ogivale; *S. Lorenzo Maggiore*, eretta in luogo già cospicuo per antichi edifizii religiosi e civili, per quanto manomessa dal vandalismo dei frati e dall'ignoranza degli architetti posteriormente al XVI secolo, resta pur sempre uno dei migliori edifizii di stile ogivale del periodo angioino.

Un voto fatto da Ferdinando Borbone, mentre i suoi dominii di qua del Faro, erano occupati dai Francesi, era l'origine della Basilica di *S. Francesco di Paolo*, la quale, dal 1817 al 1836, sorgeva di contro al palazzo del sovrano su vasta piazza alle radici del poggio di Pizzafalcone, uno dei migliori edifizii in questi ultimi tempi in Italia condotti; ad imitazione del Pantheon d'Agrippa.

La *Reggia* del tempo del dominio spagnuolo

circa il 1600, opera del celebre Domenico Fontana, in questi ultimi lustri rinnovata, va menzionata in un al *real Palazzo di Capo-di-Monte*, al *Casino reale di Chiattamone*, al *Palazzo della Foresteria*, sulla piazza del Plebiscito, di contro alla reggia, all'immensa fabbrica dei *Ministeri* ed al *Palazzo del Museo*.

Le piazze di Napoli diconsi « larghi » e sono generalmente parlando poco notabili; nominiamo il *Largo del Castello*, il maggiore di tutti, presso al Castel-Nuovo, con due fonti; il *Largo del Mercato*, di storica importanza, poichè era la scena della sollevazione di Massaniello nel 1647; il largo già del palazzo reale, ora *Piazza del Plebiscito*.

La principale via di Napoli è quella di *Toledo*, la massima arteria della capitale di cui si può dire il Corso, la quale si sviluppa dal reale palazzo; infine a quello del museo reale e porta il nome del vicerè spagnuolo (uno dei pochi che non lasciassero memorie odiose) che la condusse ove prima erano i fossati della città; essa divide la parte vecchia di Napoli dalla più moderna.

Tra i luoghi di pubblico ritrovo, prima va menzionata la *Villa nazionale*, sulla marina lungo la via di Chiaia, per la sua posizione, le piantagioni che la fiancheggiano e la maravigliosa veduta della città e del golfo, certo quale forse niuna altra metropoli europea potrebbe offrire: e la via di *Toledo*, già ricordata, che quotidianamente ha aspetto di di una fiera, per le infinite botteghe ed il continuo via va delle persone, massime nel carnevale, quando pare che mezzo mondo vi si sia data la posta.

Il *Teatro di S. Carlo* del 1737, più grandioso ed ornato dopo l'incendio del 1816, sorgeva quando niuna altra città d'Europa poteva vantare cosifatto monumento, ed oggi ancora primeggia per le dimensioni che si vogliono maggiori di quelle del teatro della Scala di Milano.

I fortilizii di Napoli non hanno alcuna importanza militare, ma sono per altre ragioni notabili, ed uno tra essi ha nel suo recinto grandiosi opifici e depositi militari: è questo il *Castello Nuovo*, prossimo al mare, nella parte occidentale della città, il quale per quanto si bucina andrebbe disfatto per dare luogo ad un pubblico passeggio; gli altri sono *Castel dell' Uovo*, preso e perduto dalle armi di Carlo VIII di Francia; *Castel S. Elmo*, sopra un'altura.

Antica certamente è l'*Università* di Napoli, poiché veniva riformata nel 1224; sul chiudere del settecento, aveva grande splendore e si mantiene degna della sua fama; non pochi sono gli istituti secondarii e speciali; pregevole è la *Biblioteca* dell'università ed anche più quella *Reale*, fondata con le parziali raccolte farnesiane; nè taceremo del r. *Orto botanico* del r. *Osservatorio astronomico* e di quello *Meteorologico* sull'erta occidentale del Vesuvio.

Il *Museo delle antichità*, si può dire senza pari massime pei bronzi, oltre a copia di preziosi lavori di musaico, di pitture murali, dei vetri antichi, papiri, ecc. ecc.

L'egritudine, l'indigenza, l'infanzia e l'adolescenza, derelitta hanno in Napoli, come nelle altre primarie città italiane numerosi e bene provvedute istituzioni; nominiamo l'*Ospedale degl' incurabili* e l'immenso *Reale albergo dei poveri*.

L'industria di Napoli annovera molti e diversi prodotti, quali tessuti di lana, di seta, di lino, di cotone, stoviglie e porcellane, lavori di lava e di pietre vulcaniche del Vesuvio e dell'Etna; le macchine a vapore, fisse e locomotive dell'opificio di Pietrarsa.

Il commercio di Napoli è importante e viene favorito in terra dalla rete stradale che ne muove, cui si aggiunge la costruzione delle vie ferrate;

di cui Napoli dava il primo esempio in Italia, nella linea di Portici e Nocera. Ora da essa partono in diversa direzione le due seguenti: verso scilocco e mezzodì la linea di Portici, Torre dell'Annunziata e Castellammare con diramazione verso Nocera e Salerno; verso tramontana e greco quella di Acerra, Caserta e Capua, con diramazione per Nola; l'una e l'altra linea, da aversi per sezioni di quelle divise da Napoli a Roma da un lato, da Napoli ai primarii porti sull'Ionio e l'Adriatico dall'altre. Egualmente è attivo il commercio marittimo, e quivi è una delle primarie stazioni della navigazione a vapore, per cui mantiene frequenti, sicure e facili comunicazioni dirette od indirette con tutte le piazze marittime di questo mare.

Napoli è la più popolosa città di tutta Italia ed ha il settimo posto tra le grandi capitali dell'Europa, annoverando ben 450,000 abitanti, secondo l'ultima descrizione senza il distretto urbano; cotesto numero sarebbe maggiore d'assai, tenendo conto delle immediate vicinanze, che per la densità della popolazione, superano quelle di tutte le altre città dell'Europa.

Nessuna capitale dell'Europa, neppure l'unica Roma, annovera come Napoli nel suo tenere luoghi famosi nella poesia, nella storia e nella geografia dei tempi vetusti, in quelli comparativamente recenti dell'impero di Roma, serenità di cielo, naturali fenomeni ed incomparabili bellezze della terra e del mare.

Però l'angustia di questi fogli, appena ci consente di accennare: CASTELLAMARE con 26,000 abit. in deliziosa posizione, animata da parecchie industrie, con un arsenale ed un cantiere per le navi da guerra; indi più presso a Napoli gli avanzi di *Ercolano*, sepolto dall'eruzione del Vesuvio del 79 e quelli di *Pompei* che rivedendo la luce dopo

diciotto secoli ci mostrano quali fossero le usanze ed il domestico vivere dei nostri antichi; poi il *Vesuvio*, l'unico vulcano attivo sul continente d'Europa; malgrado la breve altitudine, il più famoso e conosciuto della Terra, la cui prima conflagrazione ricordata dalla storia è quella del 79 dell'era nostra per cui Pompei, Ercolano e Stabia rimanevano sepolte.

Capoluogo della prefettura di Terra di Lavoro è CASERTA, propinqua alle ultime pendici dei monti Tifatti detti « la Nuova » per distinguerla dalla « Vecchia » sopra una vicina altura e quasi abbandonata; è sede vescovile ed ha, coi luoghi suburbani, una popolazione di ben 30,000 abitanti. La nuova Caserta si può dire che avesse l'origine dalla splendida reggia che Carlo Borbone vi faceva condurre dal celebre Vanvitelli dal 1752 al 1759, una delle più grandiose residenze principesche di tutta Europa. Il giardino così detto inglese (a paesino e che forse non sarebbe temerità dire italiano) è uno de' più ameni d'Italia. Ma ciò che più di ogni altra cosa merita attenzione si è il monumentale *Acquedotto Carolino*, opera anche questa da Carlo Borbone affidata al Vanvitelli.

CAPUA, sede vescovile, con abitanti 11,000 sopra il Volturno, una delle prime piazze fortificate dell'Italia Meridionale, destinata a divenire il centro della difesa e la chiave di queste contrade, ricorda col suo nome i fatti memorandi che precedevano la sua resa nell'autunno del 1860.

Nelle sue vicinanze a *S. Maria* era la città che accoglieva il cartaginese Annibale, per vendetta dai Romani deserta, poi restaurata; città che aveva, per quanto affermano gli eruditi, non meno di 300,000 abitanti; dei suoi monumenti essendo sopra ogni altro notabile l'anfiteatro, che si vuole il più antico d'Italia.

All'estremità del curvo lido del suo golfo risiede

GAETA, sede vescovile con 16,000 abitanti, fino a questi ultimi tempi la prima piazza forte dell'Italia Meridionale e pertanto di grande importanza nelle guerre in queste parti. Il prode Cialdini a capo dell'esercito nazionale la costringeva alla resa ed ora pare sia divisato di adeguare le sue opere fortificatorie, concentrando in Capua la difesa di queste provincie.

SAN GERMANO merita considerazione per la vicinanza della celebre *Abbadia di Monte Cassino*, madre e nutrice di quell'ordine fondato nel 529 da San Benedetto da Norcia; il più antico monastero dell'Europa occidentale, il primo in cui uomini di mente elevata e contemplativa unissero alle pratiche religiose, la cultura delle scienze e delle arti, ai quali deve la conservazione di preziosi monumenti del sapere antico e l'incoraggiamento dato all'agricoltura nei più ferrei secoli del medio evo.

SALERNO, con oltre 21,000 abitanti, città arcivescovile, è la sede delle autorità della prefettura del Principato Citeriore. È una delle più antiche città dell'Italia meridionale e nei mezzi tempi era l'unico porto dei duchi di Benevento di cui era prediletta dimora; con alterna vece dei Saraceni e dei Bisantini diveniva, poi stanza, dei Normanni e dopo essere stata deserta dall'atroce vendetta dell'imperatore Arrigo VI, veniva dai principi di casa sveva restaurata. Singolare fama otteneva Salerno nei mezzi tempi per quella *Scuola medica*, che il Petrarca non dubitava di qualificare « *Fons Medicinæ* » ed aveva il suo massimo splendore nel secolo duodecimo.

Dei pubblici edifizi di Salerno accenniamo particolarmente la *Cattedrale*, che basterebbe sola a dimostrare l'importanza di essa città nei tempi andati: era fondata e dedicata a S. Matteo da Roberto Guiscardo; l'interno, guasto da moderni lavori e barbare imbiancature, contiene alcuni se-

poleri di grande importanza storica, dei quali basti nominar quello di Gregorio VII, il fiero Ildebrando che vi moriva nel 1085 ospite o forse prigioniero di Roberto Guiscardo.

AMALFI, una delle più famose città su queste marine d'Italia, giugnèva alla massima potenza sul chiudere del secolo undecimo. E primeggiando tra le città marittime italiane, tenea i suoi banchi a Gerusalemme e Bagdad, Alessandria e Tunisi, Cipro e Costantinopoli. A tanta potenza succedevano i giorni della sventura, essendo travagliata dalle contese coi Longobardi di Salerno e coi successori di Roberto Guiscardo, ed essendo nel secolo duodecimo deserta dai Pisani collegati coi suoi nemici, dal quale disastro non poteva riaversi.

Nel 1020 avevano gli Amalfitani aperto in Gerusalemme un ospizio a ricovero dei pellegrini cristiani, il quale, dopo la presa di quella città conduceva nel 1113 alla fondazione dell'ordine religioso e militare di S. Giovanni, i cui membri tanta celebrità acquistavano sotto il nome di cavalieri di Rodi e di Malta, la croce di cui ad otto punte era la *Rosa dei venti* amalfitani; nelle loro comunicazioni coll'Oriente primi forse tra i navigatori d'Italia avevano appreso l'uso della bussola che Flavio Gioia se non inventava, probabilmente perfezionava.

La moderna Amalfi è una terra di oltre 7,000, abitanti coi prossimi casali; la fiumana del Caneto contribuisce a tener vive le sue industrie, provvedendo la forza motrice alle cartiere alle fonderie, alle fabbriche di sapone ed a quelle delle sue paste mangerecce, assai stimate e di cui si fanno grandi asporti nel reame, in Francia, nel Levante, e fino in America.

Poche città d'Italia sono in così amena posizione quanto il capoluogo della prefettura d'A-

bruzzo. Citerrore, CHIETI, seduta in sulla destra riva della Pescara in luogo eminente onde godesi la vista di ampio e svariato orizzonte dall'Appennino all'Adriatico. Molto antica è la sede vescovile, ed annovera parecchi istituti per la secondaria istruzione. I migliori edifici sono il *Duomo* con una bella torre campanaria, il *Seminario*; il *Teatro* S. Ferdinando; delizioso è il pubblico passeggio. Vi sono un ampio *Ospedale* e diversi caritatevoli ospizii, il *Monte di pietà*. La popolazione di Chieti supera le 17,000 anime.

PESCARA, con circa 3000 abitanti, è importante per le sue opere fortificatorie cominciate al tempo di Carlo V. e di Filippo II, che ripetutamente offrivano una valida resistenza, a cavaliere della strada consolare e del fiume omonimo, la foce del quale le serve di porto e si ha per uno dei migliori sorgitori degli Abruzzi.

L'ANCIANO, sede arcivescovile con quasi 17,000 ab. sta sopra tre colli nel cospetto dell'Adriatico, sul quale ha propinquo a cinque miglia il porto di S. Vito, ora semplice scalo, ma che potrebbe avere ancora l'antica importanza come capace di accogliere le più grosse navi. Le vie ed il caseggiato della città si sono venuti in questi ultimi anni migliorando assai ed ha un bel *Teatro* di recente costruzione, il *Seminario*, l'*Episcopio*, ecc.; l'edificio più notevole è ad ogni modo la *Cattedrale*, fabbricata sopra il ponte che unisce due dei nominati colli, opera monumentale del tempo romano. Diverse industrie contribuiscono a rendere prosperevole questa città.

Le autorità della prefettura di Molise hanno sede in CAMPOBASSO, posta sull'erta di un poggio, da cui godesi la vista del suo fertile e ben coltivato tegere, con abitanti 12,000. circa. È tra le più industri città di tutta Italia, e sono in voce e ricercatissimi i suoi lavori di ferro e di acciaio, singo-

larmente le sciabole, spade, coltelli e forbici. Ricordiamo il *Duomo*, il *Teatro*, ed alcuni palazzi delle famiglie magnatizie. Vi sono come negli altri capiluoghi un *Collegio reale*, una *Società economica*.

AVELLINO, è il capoluogo della prefettura del Principato Ulteriore, sede vescovile con 19,000 abitanti. La piazza principale ha qualche edificio notevole.

In questa prefettura è ATRIPALDA, fiorente per le cartiere, le gualchiere e la fonderia del ferro, per le quali il rivo Sabato provvede la forza motrice.

BENEVENTO, capoluogo della prefettura cui dà il nome, sede arcivescovile, con abitanti 19,000, è cospicua nella storia d'Italia quale metropoli del ducato longobardo che gran parte della meridionale Italia comprendeva, sino alla invasione e conquista dei Normanni. Risiede sulle pendici d'un poggio fra i rivi Calore e Sabato entro un recinto murato di poco più di due miglia, con le vie anguste ed acclivi.

Degli avanzi del tempo romano nominiamo il celebre *Arco di Trajano*, che dicono « la porta Aurea ». Il *Duomo* è un pregevole esempio della maniera lombardo-saracena, e mostra quanto fosse fiorente questa città nel tempo della sua edificazione. La *cittadella* esterna è un'opera del secolo duodecimo.

Nelle vicinanze di Benevento, varcato il bel ponte del Calore sorge l'altura di *Belvedere*, nel quale luogo nel 1156 il pontefice Adriano IV, un solo anno dopo ch'egli aveva incoronato imperatore Federigo Barbarossa dava a Guglielmo il Malo l'investitura del ducato di Puglia e del principato di Capua.

Ma un fatto di maggiore importanza nelle patrie storie avveniva su queste ripe del Calore; inten-

dasi la battaglia di Benevento combattuta ai 26 febbrajo del 1266, nella quale Manfredi figlio illegittimo di Federigo II, era disfatto e morto da Carlo I l'Angioino, chiamato in Italia dal pontefice ai danni della Casa sveva che poco durava ad essere spenta.

La prefettura della Capitanata ha per capoluogo Foggia, linda e prosperevole città di quasi 26,000 abitanti nel mezzo di estesa pianura.

Degli edifizii di Foggia nominiamo il *Duomo* che s'intitola da Santa Maria Icona Vetere, murato da Roberto Guiscardo ed ampliato da Guglielmo II nello stile ogivale, grandemente ornato; il *Teatro*; deliziosissimo è il pubblico, passeggio detto la *Villa*; ha una pubblica *Biblioteca* ed istituti per la secondaria istruzione, ed un grande *Orfanotrofio*. In Foggia risiede, oltre alle autorità della provincia, l'amministrazione del così detto « Tavoliere di Puglia ».

Va sotto il predetto nome quella pianura estesa a gran parte della Capitanata ed anche alla finitima provincia di Bari, per una lunghezza di oltre sessanta miglia a un bel circa, largà la metà, cioè dal Fortore sino ad Andria e da Troja sino alle radici del Gargano, solo qua e là svariata da lievi ondulazioni del suolo, di proprietà dello Stato in cui si esercita sotto la sorveglianza del governo la pastorizia vagante con norme stabilite, consuetudine antichissima, poichè vogliono che risalga ai tempi dei Sanniti che nel verno conducevano le mandre e le gregge dai circostanti monti a queste pascolose pianure.

CERIGNOLA è una città di oltre 17,000 abitanti sede vescovile concattedrale di Ascoli e suffraganea di Benevento; meritevole di essere nominata per la giornata dei 28 aprile 1503 nelle sue vicinanze combattuta, fra gli Spagnuoli capitanati da Gonsalvo ed i Francesi dal Nemours che vi ri-

maneva ucciso, onde si consolidava in Italia quella signoria spagnuola che tanto doveva essere fatale.

MANFREDONIA, sede arcivescovile con 8,000 ab. è una città risorta nel medio-evo per cura di re Manfredi da cui aveva il nome, e voleva la sua pianta fosse un quadrato che però non era compiuto, cingendola di mura e torri, e di un sontuoso tempio fregiandola, con un campanone, divenuto celebre come il maggiore che fosse in Italia in quel tempo.

Da Manfredonia sogliono i viandanti prender le mosse per visitare il *Gargano* che le sorge a tramontana; nodo montuoso, al tutto segregato dall'Apennino e che tanto contribuisce a rendere pittoresca questa orientale costa d'Italia.

BARI, con quasi 30,000 abitanti, è il capoluogo della prefettura della Terra di Bari. Ella sorge in una penisola sull'Adriatico, recinta in parte da solide mura, con le vie anguste e qualche spaziosa piazza, mentre il suo borgo è al contrario disposto ad isole quadrate con ampie vie che si tagliano a croce; alcuni viali fra la città ed il borgo servono per pubblico passeggio. Non pochi edifizi fregiano questa città, come la *Cattedrale* intitolata al Santo Sabino, primitivamente condotta nella maniera ogivale, poi guasta da moderni restauri; la *chiesa di S. Nicolò*, del celebre priorato fondato nel 1087 per accogliere il corpo del santo; altri edifizi da nominarsi sono la *Rocca*, ridotta a carcere, il pubblico *Salone*, il *Palazzo* dell'intendenza, il *Teatro*, il *Casino* ove convengono gentili persone della città ecc. ecc. Vi sono un *Liceo*, la solita *Società economica* ed opportuni istituti di pubblica beneficenza, e vi fioriscono parecchie industrie. Il porto di Bari è esposto alle traversie di levante, non avendo altra difesa che una lingua di fabbrica; però mantiene un vivo traffico dei prodotti del suo territorio, principalmente con Trieste e Venezia.

BARLETTA, in riva all'Adriatico, con quasi 27,000 abitanti, è una città di decente aspetto nella quale il caseggiato si alterna con deliziosi giardini; è chiusa entro mura bastionate ed ha una rocca che un tempo si aveva per una delle più forti d'Italia. Vi si notano il *Duomo* di maniera lombarda, con un alto campanile, in cui seguiva nel febbrajo del 1459 l'incoronazione del re Ferdinando d'Aragona; ed il *colosso* di bronzo sulla piazza presso alla chiesa di Santo Stefano. Il porto di Barletta è buono e mantiene un vivo traffico con la Grecia e con le isole Jonie.

Nell'assedio di questa città del 1503 si facevano le prime parole della celebre sfida per cui nelle vicinanze di Corato aveva luogo ai 13 febbrajo di quell'anno il famoso combattimento fra tredici guerrieri francesi ed altrettanti italiani, con intiera vittoria di questi pugnanti per l'onore del patrio nome.

LECCE, sede vescovile e capoluogo della prefettura di Terra d'Otranto fin verso la metà del passato secolo aveva fortissimo castello e mura bastionate condotte regnando Carlo V; còteste opere andavano poi distrutte, e si colmarono i fossati per ampliare il caseggiato. Tra gli edifizii sacri è singolarmente da ricordare la *Cattedrale* intitolata al Santo Oronzio di architettura lombarda; degli altri edifizii nominiamo l'*Episcopio*, il *Teatro*. Sulla maggior piazza stanno una statua equestre di Carlo V ed una alta colonna trasportata nel 1528 da Brindisi ove rimase il suo piedestallo. Vi sono i soliti istituti secondarii e pie fondazioni. Non dimenticheremo infine che Lecce è animata da parecchie industrie e dal traffico.

BRINDISI, tanto fiorente al tempo romano e nel medio evo, è ora grandemente scaduta, singolarmente pei guasti del suo porto, che potrebbe ritornare uno dei migliori scali su queste marine.

Brindisi che prima aveva un'ampia circonferenza, oggi è di gran lunga minore, di modo che la *Cattedrale* intitolata a S. Leucio che anticamente si trovava vicino alla piazza, in mezzo alla quale era la fonte di Tancredi oggi rimane un bel tratto fuori delle mura; la *Rocca* di Brindisi, condotta dal secondo Federigo, ampliata dagli Aragonesi, da Carlo V ultimata, è un grandioso fortilizio rafforzato da enormi torrioni circolari. Brindisi è sede arcivescovile ed ha l'amministrazione della chiesa di Ostuni con 9,000 abitanti.

TARANTO, famosa e potente nei tempi anteriori al dominio di Roma, è oggidì una città arcivescovile abitata da poco più di 22,000 persone, raccolte entro un'area ristretta, ove anguste sono le vie, di notevole elevazione il caseggiato, corrispondente alla cerchia dell'antica murata, il cui presidio romano felicemente resisteva agli assalti di Annibale. Ella sorge in una rupinosa lingua di terra fra il « mare piccolo » a levante ed « il mar grande » a libeccio, la cui foce cavalcata da un ponte di dodici archi convertiva il primo in un bacino interno non accessibile alle navi, costrette ad ormeggiarsi nel mar grande con qualche pericolo per le traversie d'ostro libeccio. Merita osservazione la *Cattedrale* intitolata al santo Cataldo, per la sua cappella di pietre dure, il *Tesoro* ed i depositi sepolcrali. Taranto ha i soliti istituti secolari e qualche pia fondazione.

Sul culmine di amena collina, estrema pendice dell'Apennino che in queste parti si divide nei due rami delle Calabrie e dell'Apulia, siede POTENZA, sede vescovile e capo luogo della prefettura della Basilicata, non lungi dal Basento, con poco meno di 13,000 abitanti, recinta di mura ed altre opere fortificatorie.

In questa prefettura osserviamo MELFI città vescovile di quasi 10,000 persone posta in luogo emi-

nente e prossima al vulcano estinto del Vulture. Anguste sono le vie, ma ha una spaziosa piazza, diverse fonti, parecchi ragguardevoli edifizj tra i quali erano cospicui il *Duomo* colla sua torre campanaria eretta da Guglielmo il Malo, e l'annesso *Episcopio*, che il terremoto dell'agosto 1851 adeguava al suolo con altre chiese e fabbriche profane della città e delle vicinanze, in un'a molte vittime umane e rovine indicibili.

Il Vulture anzidetto è per ogni riguardo meritevole dell'attenzione, siccome il solo vulcano estinto della Italia meridionale sulla china rispondente all'Adriatico. Una breve gita conduce da Melfi alle radici di esso che girano 30 miglia a un bel circa, e la salita per le sue pendici vestite di fitte selve, in cui abbondano i cinghiali, offre stupende vedute della circostante contrada.

Le autorità della prefettura della Calabria Citeriore risiedono in Cosenza, antichissima città, in una valle cinta da sette colli presso al confluente del Basento e del Crati, con decenti edifizii sacri e profani, tra cui nominiamo la *Cattedrale*, il *Palazzo della intendenza*, l'*Alloggiamento* militare, il *Teatro*; nè sono da tacersi l'*Ospedale* e l'*Orfanotrofio*, il *Real collegio*, la *Scuola secondaria* e la *Società economica*. È prezzo dell'opera il rammentare come in Cosenza si stampasse nel 1478, mentre in Francia (ove non si stampò prima del 1470) non erano che due sole stamperie, una in Parigi, l'altra a Lione. È sede arcivescovile ed annovera 16,000 abit.

In questa provincia comincia a torreggiare la *Sila*, un nodo di monti e d'altipiani esteso per una lunghezza di circa 30 miglia, largo dalle 15 allé 20, che dalle vicinanze di Bisignano nella Calabria Citeriore giunge a quelle di Catanzaro nella Calabria Ulteriore. II. Questa pittoresca regione le cui più alte cime vestono nevi perenni ed in cui si alternano delicati pascoli colla selva forte, irrigata

da copiosi rivi e borri, è il luogo ove si conducono nella stagione estiva le grosse mandrie e le greggie; intere famiglie, anzi popoli d'interi villaggi prendono parte a questa periodica emigrazione.

Il capoluogo della prefettura della Calabria Ulteriore II è CATANZARO, linda città di oltre 15,000 persone, sede vescovile. Sono da accennarsi il *Liceo*, la *Scuola secondaria*, la *Società economica*, il *Teatro* e l'*Accademia delle scienze*. Catanzaro risiede sul fianco di un erto poggio fra l'Alli ed il Crotalo che trapassano rumorosi e spumeggianti; la sua rocca era murata da Roberto Guiscardo ed offriva tanto valida resistenza all'esercito di Lautrec, che la città ne aveva da Carlo V il privilegio di coniar moneta. Il troppo famoso terremoto del 1783 la danneggiava non poco.

REGGIO, sede arcivescovile e delle autorità della prefettura della Calabria Ultra I, siede sulle deliziose prode dello stretto che divide la Sicilia dalla Calabria, estendendo i suoi edifizj a guisa d'anfiteatro per le chine delle propinque alture; linda e prosperevole città, come lo attestano le sue pubbliche e private fabbriche, le ampie vie, le spesse ville biancheggianti tra le piantagioni di agrumi dell'agro suburbano e l'attiva industria del setificio per la quale va distinta, i prodotti di cui assieme alle essenze d'arancio costituiscono un lucroso ramo di commercio. Sono in Reggio un *Real collegio*, una *Società economica*, ed una pubblica *Biblioteca* piuttosto copiosa; nè vi mancano istituti a sollievo degl' infermi e dei poveri. Gli abitanti superano il numero dei 30,000.

Lo stretto che divide la Sicilia dalla Calabria è la scena di un fenomeno generalmente conosciuto col nome di *Fata Morgana*, pel quale si rendono necessarie peculiari condizioni del mare e dell'atmosfera in relazione al moto diurno del sole; fenomeno d'altronde di breve durata, e che suolsi

osservare meglio che altrove dal seno di Reggio, per cui è offerto al riguardante sul piano del mare e negli strati atmosferici l'immagine della opposta riva siciliana e degli oggetti che vi sono cospicui ripetuta e splendente dei colori del prisma.

ITALIA INSULARE.

a) Isola di Sicilia, colle minori circostanti, e col gruppo di Malta.

Delle terre insulari che geograficamente appartengono all'Italia, noi ora visiteremo la più importante, quella Sicilia che è la più grande delle isole del Mediterraneo, cui essa signoreggia ed insieme separa nei due vasti bacini orientale ed occidentale. Quest'isola, i cui fasti si collegano alla storia di tutte le grandi nazioni che figurarono nel mondo greco-romano, ovesuonavano i primi accenti della nazionale poesia, che fu grande e poderosa ai tempi in cui sorgevano là maravigliosa cattedrale di Palermo e quella splendidissima di Monreale; collocata com'essa è fra l'Oriente e l'Occidente, sotto un cielo benigno e largamente provveduta di tesori naturali svariatissimi, da gran tempo a sè chiamava i pietosi voti d'ogni figlio d'Italia; ora che redenta è, parte della grande famiglia italiana, confidiamó ch'ella s'abbia fra le contrade della nostra patria quel posto che dalle sue naturali e civili condizioni può ragionevolmente attendere.

Comprende quest'isola le sette prefetture di Palermo, Messina, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Noto e Catania,

PALERMO, sulle marine sicule rispondenti a tramontana offre al navigante che vi giunge un aspetto pittoresco che non teme il confronto di quello di Napoli, per quanto meritamente famoso.

È sede arcivescovile, capoluogo della propria prefettura con abitanti quasi 190,000.

La pianta di Palermo è a forma di croce ed ha per base la bella via Vittorio Emanuele (già Toledo) nella sua metà tagliata dalla via Nuova, l'una e l'altra centri della vita cittadina, e fiancheggiate da decenti e talora grandiose fabbriche. Fra i più singolari monumenti sacri è certamente la *Cattedrale*, intitolata a Santa Rosalia, del 1185 nella maniera normanno-saracena, con una splendida cappella della Santa; nominiamo poi la *Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio*, nella maniera delle basiliche, e quella di *S. Giovanni degli Eremiti*.

Il *Palazzo reale* è un'opera di maestri arabi del secolo duodecimo, con una stupenda cappella palatina; vi è l'*osservatorio astronomico* nel quale al 1.º gennajo del 1801 Piazzi scopriva « Cerere » il primo asteroide, inaugurando i successivi acquisti per cui tanto si accrescevano le nostre cognizioni sul sistema planetario del Sole. Altri edifizi notabili sono il *Palazzo dell'università*, la grandiosa *Fabbrica dell'ospedale maggiore*, il nuovo *Carcere*.

La *Marina* lungo il porto, e la prossima *Flora* sono tra i più deliziosi luoghi di pubblico ritrovo, e così pure il *Giardino inglese*.

L'*Università* di Palermo, è delle migliori d'Italia, è provveduta degli accessori stabilimenti, tra cui l'osservatorio già ricordato, un orto botanico ed una biblioteca; aggiugniamo la *Biblioteca comunale*, e buon numero d'istituti secondarii e primarii; egualmente si dimostra lo spirito caritatevole dei Palermitani da parecchie istituzioni a sollievo del povero e dell'infermo. L'industria di Palermo non è senza importanza e così pure il suo marittimo commercio; è ancora stazione importante della navigazione a vapore; ed aggiugniamo che le vie ferrate dal governo italiano recentemente divise, contribuiranno a render maggiore l'importanza e la prosperità di questa bella metropoli della Sicilia, i cui generosi spiriti attestano così antichi come recenti fatti.

La contrada circostante a Palermo, è detta la «conca d'oro» per la sua fertilità; e riconosce questo vantaggio da un esteso sistema di artificiale irrigazione iniziato dagli Arabi, e fino ad oggi diligentemente mantenuto.

Nelle vicinanze di Palermo e nella sua provincia ricordiamo LA BAGHERIA, terra di qualche migliaio di persone, in voce per l'amenità della posizione e le molte ville signorili, sparse intorno.

MONREALE, città arcivescovile di 15,000 persone; il cui *Duomo* intitolato a S. Maria Nuova, sul chiudere del duodecimo secolo condotto nella maniera delle basiliche, per comando di re Guglielmo il Buono, è tra i più notabili edifizii sacri di tutta Italia.

E così pure CEFALU' con oltre 10,000 abitanti, al confine orientale della provincia; è una sede vescovile con un *Duomo* del medesimo tempo e non meno singolare.

MESSINA, capoluogo della sua prefettura con oltre 94,000 abit. siede sullo stretto canale marittimo (il Faro) per cui la Sicilia resta divisa dall'opposto lito della Calabria. — Molte e varie erano le vicende di questa nobile città, che ripetutamente insorgeva e gagliardemente combatteva contro l'oppressione d'iniqui governanti.

Tra i sacri monumenti primeggia il *Duomo* cominciato nel 1098, opera per più secoli condotta nella maniera normanno-saracena; vi è una meridiana che ricorda quella del santò Petronio di Bologna. Ricordiamo poi la *Chiesa dei Cassinesi*; quella del *Priorato di san Francesco d'Assisi*. Degli edifizii profani si notano il *Palazzo arcivescovile*, il *Senatorio*, quello del *Monte di Pietà* e gli edificii condotti lungo il così detto Teatro Marittimo dopo il terremoto del 1783.

La pubblica beneficenza viene rappresentata da opportuni stabilimenti, e la pubblica istruzione

dall' *Università*, con orto botanico, biblioteca e museo, ed i soliti istituti secondarj.

Messina, per la sua cittadella, modernamente rinforzata da opere esterne, è il punto militare il più importante e come suol dirsi la chiave della Sicilia.

Rispetto al commercio Messina è l'emporio dell'isola, e vi contribuiscono il suo capace e sicurissimo porto, uno dei migliori bacini di tutto il Mediterraneo, le franchigie, la fiera annua del mese d'agosto, e le regolari sue comunicazioni a vapore cogli altri porti su questo mare. È divisa la via ferrata che l'unirà a Palermo e Catania.

Il gruppo delle isole Eolie o di Lipari emerge distinto verso tramontana: consta di quindici isole tra grandi e piccole. *Lipari* è la maggiore e vi è il capoluogo del circondario; *Stromboli* è osservabile per le intermittenti eruzioni del suo cono vulcanico, per cui sino dai più remoti tempi aveva l'appellativo di « Faro del mar Tirreno ».

TRAPANI, sede vescovile e capoluogo della propria prefettura con 28,000 abitanti, è una prosperevole città recinta da mura bastionate ed alcune altre difese, con vie regolari e decente caseggiato. Gli uomini di mare di Trapani sono dediti alla pesca che riesce copiosa ed ottima su queste marine massime pei tonni, coralli e nicchie di mare.

Nelle vicinanze di Trapani sono le famose saline, il cui prodotto si ha pel migliore sale d'Italia ed importantissimo articolo di esportazione.

In questa prefettura è MARSALA, fiorente città di 27,000 abitanti, con un piccolo forte, alla quale affermava ai 10 maggio del 1860 Garibaldi, con un eletto drappello di prodi italiani iniziando la liberazione della Sicilia e della meridionale Italia.

Nelle vicinanze di Marsala sono alcune saline, e gli *stabilimenti del vino* cui dà il nome, condotti per conto di doviziosi Inglesi con grande vantaggio del paese.

A questa prefettura appartiene il gruppo delle Egadi, costituite da tre isole principali *Tavigana*, *Marettimo* e *Levanzo* con altre minori, ed appartiene egualmente la *Pantellaria* emergente scitaria dal mare Africano ad ostro-libeccio della Scilia.

A quattro miglia dal mare sulla meridionale costa della Sicilia è la moderna GIRGENTI, sede vescovile, capo-luogo dell'omonima prefettura, con vie anguste, e caseggiato non troppo lindo; il *Duomo* sorge nell'area di un antico tempio di Gove Atabirio. I frequenti assalti dei Saraceni costringevano gli abitanti a ritirarsi in questo luogo reso forte dalla natura, e che aveva il suo recinto di mura castellane del secondo Federigo. La pubblica istruzione ha i soliti istituti secondarii e primarii, una *Biblioteca* con prezioso gabinetto numismatico; nè vi mancano pie fondazioni. Gli abitanti sono quasi 17,000.

Le rovine della vetusta « Agrigento » si estendono ampiamente nella direzione del mare, e mostrano quanto fosse grande e splendida la famosa città di greca origine giunta al colmo del suo splendore prima di Siracusa, entro al cui robusto recinto era al dire degli storici un milione di abitanti e forse più.

Alla prefettura di Girgenti appartengono le isole *Linosa* e *Lampedusa* sebbene nel puro senso geografico sieno dipendenze dell'Africa.

CALTANISSETTA, sede vescovile e delle autorità della prefettura, con abitanti 18,000 ha un lindo aspetto che rende testimonianza della sua agiatezza, cui contribuiscono i prodotti del fertile territorio e le ricchezze minerali di questa provincia.

Costi infatti nelle vicinanze di CASTROGIOVANNI è una inesauribile miniera di sal-gemma, ed a VILLAROSA, GARGIULLA, SOMMATINO, S. CATALDO, ecc. sono le miniere di zolfo le più produttive della Sicilia, una delle risorse migliori dell'isola.

Il Noro, amena città di 12,000 abitanti e sede vescovile hanno stanza le autorità della sua prefettura; dopo i guasti del terremoto del 1693 veniva quasi tutta riedificata con regolare disegno; vi notiamo il *Duomo*, un ricco *Medagliere*, una *Biblioteca* ed un *Museo di antichità*.

Brevi gita conduce da questa città alla *valle d'Ipsica*, singolare per le grotte scavate nel tufo per l'estensione di qualche miglio, da antichissimi ed ignoti abitanti.

In questa prefettura di Noto è SIRACUSA veramente piccola città per così gran nome, poichè sia ristretta a tenue parte dell'antica e potente metropoli della Sicilia; che animosamente combatteva i Cartaginesi, e dopo gagliarda resistenza veniva espugnata dal romano Marcello malgrado gli ostacoli creati da Archimede ed il valore dei cittadini. Niun'altra città della Sicilia offre così vaste e grandiose rovine; e l'area in cui vivevano al dire degli storici 1,500,000 cittadini si può dire un sepolcro immenso in cui nella comune distruzione si confondono le vestigia della città greca e della romana.

Notiamo nella moderna Siracusa il *Duomo* nell'antico tempio di Minerva; e non sarà da passare inosservato il *Museo* delle antichità ed il *Gabinetto* numismatico. Degli antichi porti il piccolo veniva interrato da Carlo V; ma il maggior porto in cui si vuota l'Anapo è ancora qual'era e potrebbe ricettare le più grosse armate.

A poco meno di quaranta miglia a tramontana di Siracusa sul curvo lido di un'insenatura ed all'estrema pendice a scirocco dell'Etna risiede CATANIA, in cui stanno le autorità della propria prefettura, e sede arcivescovile con abitanti 62,000.

Ampie e regolari sono le vie e le piazze di Catania, semplice e simmetrico il caseggiato.

Vi ricordiamo il *Duomo*, murato nel 1091 a croce

latina, la *Collegiata*, la *Chiesa del Santo Carcere*, il *Palazzo del Comune*, il *palazzo dell'Università*, ecc. ecc.

Fra gli istituti per la pubblica istruzione primeggia la *Università* fondata nel 1444, con opportuni sussidii di gabinetti, biblioteca, osservatorio meteorologico; alla pubblica beneficenza viene provveduto con numerosi conservatorii, ospizii ed ospedali.

Alcune perfezionate industrie danno a Catania un posto eminente tra le città dell'Italia tutta; tali sono particolarmente i tessuti serici e bambagini. Il commercio non è senza importanza ed assai più ne avrebbe qualora fosse alfine provveduto al porto, e quando sia ultimata la via ferrata che la dovrà congiungere a Messina.

Molte sono nelle vicinanze di Catania le località notabili pel naturalista, pel geografo e per lo storico, che i ristretti confini di questa operetta non ci consentono di ricordare. Nel cospetto della città e visibile a grande distanza ai naviganti che corrono queste acque della Sicilia sorge l'*Etna*, il più terribile, il più anticamente conosciuto dei vulcani attivi della Terra; oltre a cento miglia gira la sua larga base, isolato dagli altri monti dell'isola; per la sua altitudine è la più alta cima di tutto l'A-pennino, distinguendosi nelle sue chine le tre zone che dicono piemontana o villaggese, selvosa o nemorosa e scoperta o nevosa. Non piccola fatica si richiede per salire infine al cratere dell'*Etna*; la Sicilia intera apparisce da quell'altezza al riguardante, a tramontana i pittoreschi contorni delle Eolie, verso ponente i dorsi delle Madonie e dei monti di Palermo, verso levante il villaggese, e le azzurre acque dell'Ionio e del Faro, le città sedute in riva al mare ed i monti della Calabria, verso mezzodì il gruppo di Malta come nube ai confini dell'orizzonte.

Fra le marine meridionali della Sicilia e le set-

tentrionali dell'Africa alcuni scogli di breve superficie sollevati sopra l'onda marina formano il *gruppo di Malta*, estrema parte delle terre italiane: Malta, Gozzo, Comino, Cominotto lo compongono, per sè e per le fisiche condizioni di poco momento, se non fossero i ricordi di gesta famose e l'opportunità pel dominio del mare. I frieri di Rodi avevano queste isole nel 1530 da Carlo V, sostenendovi in quel secolo un memorabile assedio contro i Maomettani; transitando nel 1798 l'armata di Francia diretta all'Egitto, erano queste isole ignominiosamente cedute, subentrando dopo un lungo assedio alla signoria francese quella dell'Inghilterra.

Nell'isola di Malta ch'è la maggiore è LA VALLETTA capoluogo del gruppo, costituita da cinque città componenti un insieme che l'occhio comprende in uno sguardo.

Sono a ricordarsi il *Palazzo del gran maestro* e gli *ostelli* dei cavalieri gerosolimitani; egualmente le chiese e tra esse quella intitolata al *Santo Giordano* in cui sono gli avelli di molti prodi. La Valletta vuol esser tenuta come il punto primario della difesa dell'isola; coperta da robusta cinta e da opere esterne ella offre i più gagliardi mezzi di resistenza; nel suo porto è il quartier generale delle navi britanniche nel Mediterraneo.

Il porto di Malta si avvantaggia per numerose comunicazioni a vapore che dalle città marittime dell'Inghilterra, toccando quelle della Spagna e del Portogallo, da quelle della Francia, dell'Italia, dell'impero d'Austria vi metton capo continuando alla volta di quelle del regno Ellenico, delle Isole Ionie e dell'impero Ottomano, e rannodandosi oltre l'Egitto colle linee dirette per l'India, la Cina, la Malesia e l'Australia.

b) Isola di Sardegna.

La Sardegna, la seconda delle isole italiane, domanda ora la nostra attenzione, terra lieta per

fertilità di suolo e mitezza di clima, con ricchezze minerali in copia, cinta da un mare pescoso e corallifero; onde possiamo dirla preziosa appartenenza dell'Italia nostra. Ebbero la Sardegna successivamente i Fenici, gli Etruschi, i Cartaginesi, i Romani; vi signoreggiavano i Vandali, i Saraceni, i Pisani, i Genovesi, annoverando nell'epoca dei suoi giudici quella Eleonora d' Arborea, che fu una delle più illustri donne del medio evo; l'iniquo governo di Spagna non la risparmiava, finchè veniva sotto quello della casa Sabauda; dal quale in questi ultimi decennii ella riconosce molti utili provvedimenti, cagione di belle speranze per l'avvenire.

Dividesi l'isola amministrativamente nelle due prefetture di Cagliari e Sassari.

CAGLIARI, sulle marine meridionali dell'isola nel fondo di un pittoresco golfo, sede arcivescovile e capoluogo della propria prefettura. I suoi migliori edifizii sono la *Chiesa di san Michele*, l'*Arsenale* di terra, la *Dogana* ed il *Teatro*. Ha un' *Università*, una pubblica *Biblioteca* e non vi mancano gl'Istituti a sollievo del povero e dell'infermo. Cagliari è fortificata; il suo porto è l'emporio della Sardegna, stazione di navigazione a vapore ed è lecita la speranza che sia congiunta, oltrechè dalla strada regia, anche da una via ferrata a Sassari all'opposto capo dell'isola; gli abitanti sono 31,000.

ORISTANO, già capitale del giudicato di Arborea, è una piccola città arcivescovile di 6,000 abitanti, presso alla foce del Tirso, in un golfo cui dà il nome, la *Cattedrale* è degna di menzione; nè taceremo delle sue fabbriche di stoviglie, che provvedono ai bisogni di quasi tutta Sardegna.

IGLESIAS, con una bella *Cattedrale* ed abitanti 5,500; vogliamo notarla per la ricca pescagione dei tonni, che si fa sulle marine del suo circondario.

SASSARI, sulle pendici di un colle, è una città arcivescovile, sede delle autorità della propria prefettura, con abitanti 23,600. I principali edifizi sono il *Duomo*, la *Chiesa* ch'era dei Gesuiti, la *Chiesa dei minori conventuali*, il *Castello*, il *Seminario*, il *Teatro*; nè dimenticheremo la marmorea *Fonte di Rosedo*, condotta dai Pisani. Sassari ha una *Università* ed altri istituti di secondaria istruzione.

ALGHERO, è una linda città di 8,000 abitanti, quasi tutti nativi della Catalogna, di cui conservano la favella, le usanze, benchè parlino anche il dialetto sardo e l'italiano. Sulle spiagge del suo circondario pescasi il corallo più stimato di tutto il Mediterraneo.

In questa settentrional parte della Sardegna, poco lungi da TEMPIO, piccola città di 10,000 abitanti insieme ai vicini comuni, ed a breve distanza dai monti granitici della Limbara veggonsi gli avanzi del maggiore di quei singolari monumenti che dicono *Nuraghi*, da alcuni sapienti attribuiti ai Fenicii, ed al secolo decimoquinto avanti l'era volgare.

Parecchie isole emergono lungo le settentrionali marine della Sardegna, tali sono la *Tavolara*, stanza nel 1005 dell'Emir Muset, il terrore di questi mari; il gruppo della Maddalena, composto da dodici isolette, di cui le maggiori sono la *Maddalena* e *Caprera*, oggi dimora di quel Giuseppe Garibaldi per cui si vedevano rinnovati gli antichi esempi della virtù latina.

c) *Isola di Corsica.*

La Corsica, coi suoi alti e selvosi monti, le profonde insenature, sorge dinanzi alle settentrionali marine della Sardegna, appena divisa dalle Bocche di Bonifacio, ove romoreggiando si frange l'onda ai frequenti scogli. Grandi vi sono le ricchezze minerali, copiosa la vegetazione, mite il cielo. I Genovesi l'avevano fino al 1768; ceduta alla Francia, è ora uno dei suoi compartimenti.

AJACCIO, sul margine del golfo, cui dà il nome sulle marine occidentali dell'isola, sede vescovile, con 14,000 abitanti, è il capoluogo. Ha un bel porto difeso da una cittadella. I suoi più notabili edifici sono la *Cattedrale*, il *Palazzo della prefettura*, e la *casa* ove nasceva Napoleone.

BASTIA, sulla marina orientale, con quasi 18,000 abitanti, è la città più grande, più popolata di tutta l'isola ed egualmente la più mercantile.

Nelle sue vicinanze S. FIORENZO risiede sulle prode di un seno, che ricorda quello maraviglioso della Spezia e non era sfuggito all'attenzione di Napoleone per collocarvi una stazione del navile da guerra.

Qui ha termine la nostra peregrinazione per le terre d'Italia, tra cui non sarà rincresciuto al lettore italiano di trovare anche quelle sulle quali, forse più per volubilità di fortuna che non per tristizia degli uomini, sventola tuttora il vessillo straniero.

EPILOGO DELLA ITALIA.

Fin qua abbiamo discorso particolarmente dei paesi appartenenti alla nostra patria; ad appagare però l'onesto e naturale desiderio del lettore, che bramasse averne un'idea succinta e concreta nella sua interezza, aggiugniamo le seguenti notizie intorno alla superficie, la popolazione, l'etnografia, e la religione della medesima.

Superficie. Entro ai suoi naturali confini delle Alpi, del Varo e del mare, ha la Italia miglia quadrate italiane 96,000 circa: di questo numero vanno assegnate, nelle sue attuali divisioni politiche, mi-

glia 73,000 al regno d'Italia; miglia 18 alla repubblica di S. Marino; miglia 3,500 circa per le provincie rimaste al Pontefice, miglia 14,800 ai paesi posseduti dall'Austria; 781 al cantone del Ticino, con alcune piccole frazioni del Vallesè e dei Grigioni; 3743 alla Francia pel contado di Nizza e la Corsica; 130 al Regno Unito pel gruppo di Malta.

Popolazione. La popolazione totale dell'Italia, entro ai suoi naturali confini, si può stimare in numeri rotondi a circa 27,000,000 di abitanti, dei quali 22,000,000 appartengono al regno d'Italia; 3,470,000 all'impero d'Austria; 120,000 al cantone del Ticino; 385,000 all'impero Francese; 140,000 al Regno Unito; circa 700,000 al Pontefice, circa 7,000 alla repubblica di San Marino.

Etnografia. L'Italia, che vedemmo essere una regione segnata dalle potenti mani della natura, offre pure, sotto l'aspetto della favella dei suoi abitanti, una condizione eminentemente favorevole alla sua unità, una piccola frazione soltanto delle sue genti parlando favelle diverse dall'italiana, singolarmente nei suoi confini terrestri di ponente, tramontana e levante, ove le sue contrade vengono a confine con la Francia, la Svizzera e l'impero d'Austria.

Tali sono i pochi abitanti che parlano il dialetto nizzardo, nel contado di Nizza ed il catalano ad Alghero in Sardegna, e quelli che usano il francese nelle valli dei Valdesi, e nella valle d'Aosta; tali coloro, in numero anche minore che parlano, il greco a Carghese nella Corsica ed in parecchi luoghi della Meridionale Italia; e gli Albanesi rifuggiti negli Abruzzi, in Terra d'Otranto, nella Calabria, in Sicilia ed a Peroi nell'Istria.

All'estremo confine d'Italia, verso le Alpi Giulie, sono non pochi tedeschi ed in maggiore numero gli slavi immigrati, massime nell'interno, restan-

do la popolazione marittima quasi esclusivamente italiana; la lingua tedesca si parla anche nei tredici comuni del Veronese e nei sette del Vicentino, nella valle di Non ed in qualche altra parte della valle superiore dell'Adige, a Macugnaga nell'alta val Sesia e presso al monte Rosa. Infine osserviamo che i Maltesi nel gruppo di Malta parlano un dialetto arabo grandemente corrotto.

Però il numero degli abitanti d'Italia, compresi nelle riferite categorie, non supererebbe i 700,000 piccola frazione della popolazione totale della patria nostra, che nulla toglie alla omogeneità delle sue genti, onde si spiega lo sviluppo storico delle medesime e quell'armonia di memorie, di affetti e di speranze che le danno un posto eminente nella grande famiglia delle nazioni europee e le assicurano un avvenire degno del suo passato e ben diverso da quanto possono attendere quelle mostruose aggregazioni che vantano oggi un effimero primato.

Religione. Anche sotto l'aspetto religioso l'Italia presenta una grande e maestosa unità, potendosi definire siccome una regione essenzialmente cattolica; piccolissimo essendo il numero degli abitanti d'Italia che seguono altri dogmi. Questa frazione si distingue in Valdesi, in Calvinisti, in Greci ed in Israeliti.

La Italia e le altre grandi potenze d'Europa. Se noi vorremo comparare la nostra patria nella doppia ragione dell'area e del numero degli abitanti, avremo i seguenti dati aritmetici, escludendo per le potenze coloniali i territorj fuori d'Europa onde sieno comparabili gli elementi del confronto:

Tavola comparativa

*della superficie della Italia e delle altre potenze
preponderanti.*

	Superficie di miglia Italiane
Stati 1. Impero Russo	1,490,000
2. Impero d'Austria senza i paesi italiani	173,400
3. Impero di Francia colle recenti annessioni	158,110
4. L'Italia nei suoi naturali confini	96,000
5. Il Regno Unito	91,000
6. Monarchia Prussiana	82,000
7. Regno d'Italia	73,000

Tavola comparativa

*della popolazione della Italia e delle altre
potenze preponderanti.*

Stati 1. Impero Russo	abit. 66,900,000
2. Impero Francese (colle an- nessioni)	37,000,000
3. Impero d'Austria (senza i paesi italiani)	31,530,000
4. Regno Unito	29,464,000
5. L'Italia nei suoi naturali confini	27,000,000
6. Il Regno d'Italia	22,000,000
7. La Monarchia Prussiana	18,000,000

Da queste due tavole risulta l'ordine in cui andrebbero collocate le ridette potenze secondo l'area e la popolazione.

Andrebbe singolarmente errato però chi volesse dare a questi confronti una importanza maggiore di quella che essi hanno essenzialmente. La vastità di territorio non è sempre segno di potenza, poichè condizioni di giacitura rispetto alle contrade vicine, di clima, di suolo, possono dare un maggior valore ad un'area comparativamente minore.

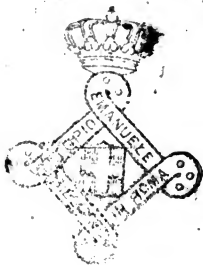
E rispetto alla popolazione, le diverse condizioni dei popoli fanno sì che numero eguale od anche superiore di abitanti non sempre voglia dire una somma eguale o maggiore di forze morali ed intellettuali; onde senza volere minimamente ledere quel sentimento di reciproca stima per cui vanno distinte le genti civili, sarà lecito il credere che alcuni dei corpi politici nelle due tavole precedenti enunziati rappresentino un valore intrinseco maggiore che non alcuni altri che pur li superano pel numero degli abitanti.

Conclusione. La Italia nostra pertanto è, come più sopra abbiamo dimostrato, una *Regione geografica*, pei confini dalle mani della natura stessa segnati; è una *Regione etnografica*, pel numero preponderante dei suoi abitanti di stirpe italiana; è una *Regione religiosa*, per l'adesione alla Chiesa cattolica della quasi totalità dei medesimi; è finalmente una *Regione politica*, che deve risolversi in un *Corpo politico* grande e poderoso, per comunanza di sviluppo storico delle sue genti, per quanto ognuna avesse negli antichi e nei moderni tempi un'evoluzione dipendente dalle naturali condizioni del luogo nativo.

Ed appunto le naturali condizioni della nostra patria, che erano di tanto peso per la sua passata grandezza, ci danno il diritto di sperare, anzi di volere, prossima ad essere compiuta la sua totale restaurazione.

Noi dunque figli d'Italia non dobbiamo alcuna cosa tralasciare perchè quante sono contrade italiane sieno parte del grande Stato, cui reggè il prode rampollo degli antichi re italiani, che la corona cimentava e la vita per la redenzione della patria comune.

E questo sarà di certo; poichè sia il diritto di ventisette milioni d'uomini, i quali nulla chiedono altrui, null'altro vogliono se non la propria libertà, per la quale a mille a mille eran pronti e tuttavia sono, di rifiutare la vita; onde forse è lecito credere sia venuto il tempo in cui la Italia, ripreso il suo posto antico tra le altre nazioni d'Europa, possa alle amiche potenze mostrare dignitosa gratitudine, alle non curanti indifferenza, alle armi delle nemiche rispondere con le proprie; e rammentando com'ella fosse un tempo donna di province, non posarle queste armi; finchè non sia la totale sua restaurazione compiuta.



Mag 2009320



PRESSO LO STESSO EDITORE

DELLO STESSO AUTORE

STUDII DI GEOGRAFIA ELEMENTARE (primo anello della Collana di Studii Geografici divisata dall'autore) proposti per l'insegn. Elementare — Parte prima contenente l'Europa un fascicolo in 16.^o L. 1 25.

D'Imminente pubblicazione

—— Parte seconda conterrà il resto del Mondo Antico, il Mondo Nuovo, il Mondo Marittimo e la Terra in Generale.

STUDII DI GEOGRAFIA GENERALE (secondo anello della ridetta Collana) proposti per l'insegnamento secondario.

Edizioni altrui

1. GEA, ossia LA TERRA DESCRITTA ecc. ecc. È imminente la fine del primo volume di fogli 70 in ottavo massimo.
2. LA ITALIA NEI SUOI NATURALI CONFINI, studii di geografia patria. L'autore avverte che intende continuare la pubblicazione di quest'opera della quale uscivano in Venezia le dispense 1.^a 2.^a